

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

9.

11, 12, 13, 16, 17, 18, 19 e 25 SETTEMBRE 1968

## SEDUTE DELLE COMMISSIONI

### PRESIDENZA E INTERNO (1<sup>a</sup>)

VENERDÌ 13 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (23-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri. (Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione).

Il presidente Tesauro propone di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge, per attendere di conoscere le numerose modificazioni che la Commissione giustizia — anche sulla base degli elementi di giudizio preannunciati dal Governo — dovrà necessariamente apportare al testo originario.

Il senatore Galante Garrone propone invece che la Commissione proceda senz'altro

all'esame del disegno di legge per la parte di sua competenza.

Il presidente Tesauro ribadisce quindi la necessità di tenere conto — nel parere che dovrà essere inviato alla 2<sup>a</sup> Commissione — di tutti gli elementi di giudizio che è possibile acquisire, anche in considerazione della particolare rilevanza costituzionale del provvedimento.

Successivamente il senatore Bisori svolge alcune considerazioni sulla portata del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere e si dichiara d'accordo col Presidente sulla necessità di conoscere, prima di formulare il parere, tutti gli aspetti del problema.

Per il senatore Gianquinto, invece, motivi di urgenza e di opportunità politica impongono alla Commissione di procedere senza indugio: l'oratore sostiene inoltre che l'iter dei progetti di legge d'iniziativa parlamentari non può essere condizionato dalla volontà del Governo.

Il senatore Arena si dichiara favorevole ad un rinvio della discussione, per consentire alla Commissione una consapevole valutazione del parere di competenza.

Quindi il senatore Iannelli, anche a nome degli altri presentatori del disegno di legge,

chiede che la Commissione voglia esprimere un parere favorevole in via di massima; propone peraltro talune modificazioni all'articolo 3, nonché la soppressione della lettera c), secondo comma, dell'articolo 5, e degli articoli 6, 7 e 9. L'oratore formula infine l'augurio che il disegno di legge sia sollecitamente approvato, a dimostrazione della sensibilità e dello spirito di comprensione del Parlamento: esso varrà a portare una benefica atmosfera di distensione nei rapporti tra i pubblici poteri e le masse studentesche ed operaie.

Il senatore Signorello chiede che le modificazioni proposte dal senatore Iannelli siano sottoposte ad un meditato esame: ritiene perciò indispensabile un breve rinvio della discussione.

Dopo che il presidente Tesauro ha nuovamente suggerito di non giungere a decisioni immediate, prende la parola il senatore Murmura, designato estensore del parere, che illustra ampiamente il disegno di legge: a suo avviso, per una serie di considerazioni di carattere politico, sociale e morale, la Commissione dovrebbe esprimere, in linea di massima, parere favorevole, salvo rielaborare opportunamente alcune fra le norme proposte (tra l'altro egli sottolinea la necessità che il *dies ad quem* sia fissato a data non successiva alla presentazione del provvedimento). A giudizio dell'oratore, pertanto, un breve rinvio della discussione appare senz'altro utile ed opportuno.

Il senatore Li Causi dà quindi atto al senatore Murmura di aver compreso le cause profonde del travaglio studentesco, che ha coinvolto numerose altre categorie, mettendo in evidenza lo stato di disagio in cui versa la parte più sensibile della società italiana. Dal canto suo il senatore Gianquinto afferma che tra le agitazioni previste nell'articolo 1 del disegno di legge dovrebbero essere incluse anche quelle della cosiddetta contestazione culturale.

Il senatore Treu, pur dichiarandosi favorevole ad un provvedimento che riporti serenità tra i giovani, esorta ad un ripensamento delle norme in esame, la cui portata va meditata, precisata e chiarita al di là di qualsiasi dubbio.

Il senatore Codignola, invece, riafferma la necessità di esprimere senza indugio parere favorevole al testo originario del disegno di legge; spetterà poi alla Commissione di merito, ed infine all'Assemblea, proporre od apportare le modificazioni che si riveleranno opportune. La proposta di subordinare la conclusione del dibattito alle informazioni del Governo gli appare inaccettabile. Dopo aver fornito alla Commissione numerosi schiarimenti, l'oratore conclude sottolineando l'importanza politica del provvedimento.

Intervengono quindi nella discussione il senatore Venanzi, favorevole ad includere nell'amnistia i reati commessi in periodo elettorale, e il senatore Arena, contrario, per ragioni di principio, ad un ennesimo provvedimento di clemenza: a giudizio di quest'ultimo oratore, troppi reati sono stati commessi da quegli stessi giovani che domani saranno chiamati a formare i quadri direttivi del Paese.

Dopo brevi interventi del senatore Iannelli e del presidente Tesauro, il senatore Signorello chiede al sottosegretario Gaspari di far conoscere alla Commissione il pensiero del Governo.

Il Sottosegretario per l'interno prospetta l'opportunità di un breve rinvio della discussione, per consentire al Governo di esprimere un'opinione meditata e confortata dall'acquisizione di tutti gli elementi di giudizio.

Successivamente, una proposta di rinvio della discussione, avanzata dal senatore Murmura, non è approvata.

Il senatore Bisori ricorda quindi che i componenti della Commissione sono stati convocati telegraficamente a domicilio senza che conoscessero l'ordine del giorno dell'odierna riunione e potessero provvedersi dei disegni di legge che sarebbero stati esaminati. Per queste ragioni egli ha votato in favore della proposta di approfondimento avanzata dal relatore, mentre è contrario alla proposta del senatore Iannelli di esprimere, già nell'odierna seduta, il parere sul provvedimento.

I senatori Gianquinto, Li Causi e Borsari propongono formalmente di sottoporre al voto della Commissione nella seduta odierna il parere sul disegno di legge, secondo le linee indicate dal senatore Iannelli.

Dopo una breve sospensione della seduta, la proposta avanzata dai senatori Gianquinto ed altri è accolta.

Il senatore Signorello, a nome del Gruppo democratico cristiano, esorta la Commissione a fare ogni sforzo per giungere ad un voto unanime sul provvedimento: peraltro, ove la maggioranza della Commissione decidesse di accelerare i tempi della discussione oltre i limiti della ragionevolezza, così impedendo qualsiasi responsabile studio delle proposte di modificazione avanzate dal senatore Iannelli, il suo Gruppo si vedrebbe costretto ad astenersi dalla votazione del parere.

Il senatore Del Nero, riassunti i termini del dibattito, auspica che si possa trovare una formulazione del parere che raccolga l'unanimità dei consensi.

Successivamente, il senatore Iannelli illustra uno schema di parere da lui predisposto, nel quale si esprime avviso favorevole al disegno di legge; si propone che all'articolo 3 si faccia riferimento soltanto al *dies ad quem* e non anche al *dies a quo*, in armonia con quanto è contenuto nei precedenti provvedimenti del genere; si propone altresì che la lettera c) del secondo comma dell'articolo 5 e gli articoli 6, 7 e 9 siano soppressi (la prima perchè potrebbe apparire in contrasto col primo comma del medesimo articolo 5; l'articolo 6 perchè pleonastico; l'articolo 7 perchè in contrasto con l'articolo 376 del codice di procedura penale; l'articolo 9 — infine — per motivi di opportunità, in quanto deve essere lasciata al libero e prudente apprezzamento del Magistrato la facoltà di emettere provvedimenti limitativi della libertà personale degli imputati quando vi sia contestazione sulla sussistenza dei motivi e dell'occasione indicati nell'articolo 1).

Messo ai voti, il parere formulato dal senatore Iannelli è approvato, con il voto contrario del senatore Arena e con l'astensione dal voto dei senatori democratici cristiani, i quali, per voce del senatore Murmura, si riservano la facoltà di presentare — nelle opportune sedi — numerose proposte di modificazione, soprattutto per quanto concerne l'inclusione dei reati compiuti in periodo elettorale tra quelli ammessi all'amnistia ed all'indulto.

*La seduta termina alle ore 21,05.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

VENERDÌ 13 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
CASSIANI

*Interviene il Ministro di grazia e giustizia*  
*Gonella.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN SEDE REFERENTE

« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (23-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri.  
(Esame e rinvio).

Il presidente Cassiani dichiara che desidera sottoporre alla Commissione taluni temi di meditazione, sui quali questa potrà eventualmente soffermarsi nel caso in cui decida di accedere al principio della concessione dell'amnistia e dell'indulto. Tale decisione — rileva l'oratore — costituisce ovviamente la premessa necessaria ad ogni valutazione di merito sui singoli aspetti del provvedimento in esame.

La prima questione concerne il rapporto tra l'elencazione dei reati contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge e l'articolo 8 del Codice penale; si dovrebbe cioè accertare se tale elencazione, che raggruppa delitti politici e delitti comuni sotto la dizione « se commessi per motivi ed in occasione di agitazioni studentesche, sindacali e politiche », sia tale da restare entro i limiti, già tanto ampi, del summenzionato articolo 8 del Codice penale, il quale equipara ai delitti politici i delitti comuni determinati, in tutto od in parte, da motivi politici.

Una seconda questione è connessa con gli articoli 151 (quarto comma) del Codice penale e 596 del Codice di procedura penale e riguarda la possibilità di sottoporre l'amnistia a condizioni o ad obblighi, dando così un carattere sospensivo al provvedimento di clemenza.

La terza questione riguarda l'inclusione, nella elencazione della lettera a) dell'articolo 1, dei reati di vilipendio della Repub-

blica, delle istituzioni costituzionali e delle Forze armate; tale inclusione — ad avviso dell'oratore — potrebbe riaprire la discussione, svoltasi alcuni anni or sono, sul concetto di delega contenuto nell'articolo 79 della Costituzione (anche nei suoi rapporti con la disposizione dell'articolo 76 della Costituzione stessa) e quindi sul potere politico del Presidente della Repubblica.

Concludendo, il senatore Cassiani ribadisce che le sue osservazioni non costituiscono l'espressione di un giudizio preventivo di merito sul disegno di legge, giudizio che, tra l'altro, sarebbe inammissibile prima che la Commissione si pronunci sull'accettazione o meno del provvedimento di clemenza.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Mannironi. Dopo aver ringraziato il Presidente per le sue osservazioni preliminari, l'oratore illustra gli scopi del provvedimento presentato dai senatori Codignola ed altri; ricorda poi l'esistenza di analoghe iniziative legislative presso l'altro ramo del Parlamento ed afferma che si impone preliminarmente una decisione politica, da parte della Commissione, sulla opportunità o meno di concedere un provvedimento di clemenza dopo le agitazioni studentesche e sindacali degli scorsi mesi. Il relatore mette in rilievo che il provvedimento sottoposto alla Commissione non è di carattere generale; fornisce poi alcune notizie sulla consistenza numerica dei procedimenti penali pendenti in materia.

Dopo un'interruzione del ministro Gonella, il quale integra i dati statistici forniti dal relatore, questi prosegue la sua esposizione osservando che, se si vuole essere benevoli nei confronti degli studenti che hanno partecipato alle recenti agitazioni, l'atto di clemenza può essere compiuto con la speranza che esso concorra a ricreare un clima di serenità favorevole alla soluzione dei gravi problemi del mondo universitario. Naturalmente, osserva il senatore Mannironi, il provvedimento dovrà prevedere precisi limiti e condizioni, per evitare che l'atto di clemenza sia esteso a reati comuni che nulla hanno a che vedere con le agitazioni studentesche e sindacali, ed anche per non costituire uno stimolo, sia pure indiretto, a commettere nuovi reati dello stesso tipo.

Passando ad illustrare le singole disposizioni proposte, il relatore si dichiara favorevole ad una diversa formulazione dell'articolo 1, il quale, a suo avviso, non dovrebbe contenere l'elencazione tassativa dei reati, ma semplicemente l'indicazione del limite massimo della pena per i reati ai quali si vuole applicare l'atto di clemenza.

Il relatore svolge poi numerose osservazioni critiche sulla attuale formulazione degli articoli 2, 5, 7, 8 e 9; afferma inoltre che l'articolo 6, relativo alla irrinunciabilità dell'amnistia, è del tutto pleonastico e andrebbe pertanto soppresso.

Dopo brevi interventi dei senatori Maris, Iannelli, Follieri, Petrone, Tomassini e Giglia Tedesco, prende la parola il senatore Codignola, primo presentatore del disegno di legge. Egli sottolinea gli aspetti politici del provvedimento ed afferma che si tratta di dar prova di una sensibilità politica, che nulla ha a che fare con lo spirito di generosità e di benevolenza cui si è richiamato il senatore Mannironi nella sua relazione. Nè, prosegue l'oratore, si possono chiedere garanzie che i fatti non si ripetano: le cause da cui questi derivano sono molto gravi e profonde e l'unica speranza di una normalizzazione della situazione risiede nell'adozione di coraggiosi ed opportuni provvedimenti legislativi.

L'intenzione dei presentatori del disegno di legge, precisa l'oratore, è quella d'imprimere una svolta decisiva alla politica governativa nei confronti delle agitazioni studentesche e sindacali, impostando il problema in un modo nuovo. L'atteggiamento assunto dalla magistratura in questa circostanza ha determinato, ad avviso del senatore Codignola, un peggioramento nei rapporti tra i giovani e lo Stato; ed è ora necessario riconoscere che il problema non può essere risolto con provvedimenti di carattere repressivo.

Il senatore Codignola prosegue affermando che l'elencazione contenuta nell'articolo 1 rispecchia la preoccupazione di precisare i tipi di reati — commessi per motivi ed in occasione delle recenti agitazioni — che dovrebbero rientrare nel provvedimento di amnistia; data la genesi e la finalità del progetto di legge, questa strada è parsa più opportuna della fissazione di un limite mas-

simo di pena. L'osservazione vale anche, secondo l'oratore, a giustificare la disposizione dell'articolo 2 (relativo alle circostanze aggravanti), per cui cadono le critiche rivolte dal relatore a tale norma. Dopo aver affermato che le osservazioni del senatore Mannironi sull'articolo 5 meritano attenta considerazione, il senatore Codignola conclude il suo intervento riaffermando la necessità e l'urgenza del provvedimento in esame.

Il senatore Carraro, prendendo successivamente la parola, rileva che uno degli obiettivi del movimento studentesco è la liberazione dal paternalismo e che è strano che coloro i quali si fanno paladini delle esigenze del movimento stesso propongano un provvedimento che è per sua natura paternalistico; afferma poi — in relazione ad una precedente osservazione del senatore Codignola — che se non si vuol dare a questo provvedimento il carattere di atto di clemenza, non c'è altra via se non quella di proporre un nuovo articolo del Codice penale, nel quale si stabilisca che non sono punibili coloro che commettono reati in occasione di agitazioni universitarie; e questo ovviamente non sembra accettabile.

L'oratore ricorda poi la distinzione tra le amnistie di carattere generale, concesse in occasione di particolari solennità nazionali, e le amnistie di carattere speciale, concesse con particolari eventi che suscitano turbamento nella collettività nazionale. Le amnistie del secondo tipo — afferma il senatore Carraro — vengono concesse soltanto quando la situazione che ha dato origine al turbamento sia scomparsa. Nel caso attuale, invece, l'agitazione non sembra essere esaurita, e di fronte alla prospettiva di un ripetersi delle agitazioni studentesche non è possibile decidere un atto di clemenza senza implicitamente impegnarsi ad adottare analoghi provvedimenti in relazione alle nuove agitazioni. Nella sostanza, ciò significherebbe escludere l'imputabilità per reati commessi in particolari circostanze; a ciò l'oratore si dichiara nettamente contrario. In un ordinamento democratico come il nostro, in cui esiste completa libertà di opinione, di stampa, di associazione e quindi la possibilità di far valere le più varie esigenze e proteste nel rispetto della legge e delle isti-

tuzioni, il ricorso alla violenza — dichiara l'oratore — non può essere in alcun modo giustificato; pertanto il provvedimento di clemenza potrà essere accolto solo quando saranno cessate le prospettive di un ripetersi degli atti di violenza che hanno dato luogo alle incriminazioni.

Il senatore Carraro conclude il suo intervento svolgendo alcuni rilievi critici su talune disposizioni particolari del provvedimento.

Il senatore Maris, dopo aver affermato che le recenti agitazioni trovano la loro origine nella mancata realizzazione del nuovo assetto auspicato da larghi strati della popolazione, rileva, concordando con il senatore Codignola, che non si tratta, nel caso attuale, di un provvedimento di clemenza, ma di un necessario atto di giustizia con cui il potere legislativo interviene per correggere i risultati di una insoddisfacente gestione da parte del potere esecutivo. In relazione ai temi di meditazione offerti inizialmente alla Commissione dal presidente Cassiani, il senatore Maris si dichiara nettamente contrario a subordinare la concessione della amnistia alla condizione che certi comportamenti non si ripetano: se così si facesse, si darebbe al provvedimento un carattere paternalistico e di strumentalità politica. L'oratore svolge poi talune osservazioni sulle singole disposizioni del disegno di legge, dicendosi perplesso in particolare circa l'opportunità di elencare tassativamente i reati da includere nel decreto di amnistia, come fa l'articolo 1 nella sua attuale formulazione, sia perchè sussiste il rischio che taluni reati risultino esclusi dal provvedimento, sia perchè nel corso dei procedimenti le imputazioni possono cambiare.

Dopo brevi interventi dei senatori Bardi e De Matteis, il senatore Galante Garrone sottolinea l'urgenza di concludere rapidamente la discussione; dichiara poi di condividere molte delle perplessità manifestate da vari oratori sugli articoli 6, 7 e 9. Per quanto riguarda l'articolo 1, osserva l'oratore, le due strade possibili, quella della elencazione dei reati e quella della fissazione del limite della pena, presentano entrambe vantaggi e svantaggi, che vanno valutati tenendo presente il significato politico del

provvedimento. Riferendosi alla distinzione compiuta dal senatore Carraro tra amnistie generali e particolari, il senatore Galante Garrone dichiara di preferire il secondo tipo, che si propone un intento di pacificazione degli animi di fronte a situazioni che hanno causato turbamento nella collettività. L'obiezione mossa al provvedimento dal senatore Carraro, secondo l'oratore, è debole, perchè in precedenti analoghe circostanze i provvedimenti non hanno fatto riferimento alla cessazione della situazione da cui traeva origine l'amnistia. Le carenze del potere esecutivo e del potere legislativo, conclude l'oratore, dovrebbero ispirare a tutti la più ampia comprensione per le esigenze degli studenti.

Seguono brevi interventi dei senatori Coppola, Maris, Zuccalà e Galante Garrone; dopodichè il presidente Cassiani annuncia che la Commissione proseguirà l'esame del provvedimento mercoledì 18 settembre alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente  
CASSIANI*

*Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Gonella e, alla ripresa pomeridiana, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

#### IN SEDE REFERENTE

«**Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (23-Urgenza)**, d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri. (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale sul provvedimento.

Il senatore Tomassini, richiamandosi ai temi di riflessione sottoposti alla Commissione dal presidente Cassiani all'inizio della seduta scorsa, dichiara di non accedere alla tesi secondo la quale al Presidente della Repubblica dovrebbe essere lasciato un mar-

gine di discrezionalità nella concessione dell'amnistia e dell'indulto; a giudizio dell'oratore, la competenza in materia spetta esclusivamente al Parlamento, come è dimostrato, fra l'altro, dai precedenti provvedimenti d'amnistia. Dopo un'interruzione del presidente Cassiani, il quale fa osservare che lo orientamento prevalente nella dottrina è contrario alla impostazione data al problema dal senatore Tomassini, questi prosegue il suo intervento dichiarandosi anche contrario all'apposizione di condizioni al provvedimento di amnistia e di indulto, apposizione che contrasterebbe con la prassi costantemente seguita e farebbe assumere al provvedimento un inaccettabile aspetto paternalistico, ponendosi come forma indiretta di coazione. Il proclamato scopo di pacificazione degli animi — aggiunge il senatore Tomassini — non potrà essere conseguito se il Governo non provvederà a rimuovere le cause profonde delle agitazioni, se la polizia non muterà comportamento nei confronti dei manifestanti e se la magistratura non abbandonerà il proprio atteggiamento repressivo verso gl'imputati per fatti connessi con le agitazioni studentesche, sindacali e politiche. Dopo avere affermato che la finalità indicata dall'articolo 9 del disegno di legge (concernente i provvedimenti limitativi della libertà personale) dev'essere in qualche modo realizzata, il senatore Tomassini conclude il suo intervento formulando alcune osservazioni critiche su particolari disposizioni del disegno di legge.

Il senatore Finizzi, dopo avere rilevato che, nell'attuale ordinamento italiano, tutte le esigenze possono essere fatte valere nel rispetto della legge; afferma che va respinto il tentativo di attribuire un valore positivo alla violazione delle norme giuridiche ed al conseguente sovvertimento dello Stato di diritto. L'oratore prosegue affermando che è necessario limitare il provvedimento di clemenza alla sola categoria degli studenti ed escludere dal beneficio coloro che, appartenendo ad altre categorie, si sono inseriti nelle agitazioni studentesche. Concludendo, l'oratore dichiara di non opporsi all'amnistia e all'indulto con le su indicate limitazioni; a suo avviso, il provvedimento di cle-

menza può costituire un monito per coloro che intendono porre in essere nuove agitazioni; essi debbono sapere che il beneficio non sarà nuovamente concesso. Anche il senatore Finizzi espone, infine, talune osservazioni su singole disposizioni del disegno di legge.

Il senatore Filetti, dopo avere sottolineato l'eccezionalità dei provvedimenti di amnistia e di indulto, afferma che occorre limitare l'efficacia del provvedimento ai reati da chiunque commessi in occasione delle agitazioni studentesche, escludendo i reati compiuti in occasione di agitazioni di carattere sindacale e politico. L'oratore si dichiara infine favorevole ad una diversa formulazione dell'articolo 1 e alla modificazione del *dies ad quem* di cui all'articolo 3.

Prende quindi la parola il senatore Fenoaltea, il quale dichiara di ritenere opportuna la soppressione del *dies a quo* e degli articoli 6, 7 e 9, mentre è contrario all'introduzione di condizioni, che snaturerebbero il provvedimento. Riferendosi alle osservazioni svolte dal senatore Carraro nella precedente seduta, il senatore Fenoaltea osserva che la violenza è quasi sempre un errore e che, se nel nostro ordinamento giuridico-costituzionale è bandita la violenza personale, è tuttavia presente la violenza impersonale dell'oppressione sociale: il modo in cui si svolgono i corsi e gli esami universitari costituisce una vera e propria violenza esercitata sugli studenti. La classe politica ha avuto il torto di non intervenire in tempo con opportuni provvedimenti: è questo — conclude l'oratore — un debito contratto dalla classe politica, che va pagato. In questo spirito, il senatore Fenoaltea preannuncia il suo voto favorevole al disegno di legge.

Il senatore Petrone rileva anzitutto che la discussione circa la natura del provvedimento (se questo, cioè, costituisca atto di clemenza o atto di giustizia) non dovrebbe avere soverchia rilevanza pratica, dovendosi decidere unicamente se concedere o meno la amnistia e l'indulto. Le limitazioni suggerite da taluni oratori intervenuti nel dibattito, eliminando il carattere di generalità del provvedimento, potrebbero far sorgere dubbi di legittimità costituzionale, mentre tali dubbi, osserva l'oratore, non possono sorgere con l'attuale formulazione. Il senatore Petrone

conclude il suo intervento dichiarandosi contrario alla distinzione tra studenti e operai ed osservando, in relazione all'articolo 9, che lo scopo concreto cui questo tende, e cioè la scarcerazione immediata degli imputati, va comunque raggiunto.

Prende quindi la parola il senatore Follieri. Dopo aver dichiarato di concordare con l'impostazione data dal relatore Mannironi, l'oratore osserva che si può essere favorevoli al disegno di legge per conseguire una pacificazione degli animi, senza accusare di carenze le istituzioni statuali e senza ammettere la legittimità della violenza. Al fine di dare al progetto di legge una veste più conforme ai precedenti provvedimenti di amnistia e d'indulto, sarebbe opportuno, a suo giudizio, modificare l'articolo 1, indicando il limite massimo della pena edittale ed aggiungendo le eventuali eccezioni che a tale criterio si volessero introdurre. Sarebbe anche opportuno, secondo l'oratore, eliminare il *dies a quo* e, per alcuni particolari tipi di reato, attribuire al Presidente della Repubblica la facoltà di concedere l'amnistia. Dopo avere svolto talune osservazioni in merito all'articolo 5 del provvedimento, il senatore Follieri si dichiara favorevole al principio della rinunciabilità dell'amnistia, all'introduzione di condizioni risolutive ed alla limitazione dell'atto di clemenza ai reati commessi per motivi ed in occasione di agitazioni studentesche e sindacali (con la eliminazione, cioè, del riferimento alle agitazioni politiche).

Il senatore Eugenio Gatto, che prende successivamente la parola, si dichiara in linea di massima favorevole all'approvazione del provvedimento, il quale tuttavia — a suo avviso — va opportunamente limitato. Secondo l'oratore, sarebbe opportuno riformulare l'articolo 1, stabilendo il limite massimo della pena edittale ed aggiungendo eventuali eccezioni. Le manifestazioni studentesche, prosegue il senatore Gatto, traggono origine da problemi che vanno affrontati con serietà, ed è compito dello Stato rimuovere le cause del turbamento; non è invece possibile accettare l'impostazione data da taluni, secondo cui le affermate carenze della classe dirigente giustificano l'uso della violenza. Dopo avere osservato che le agitazioni studentesche registrate nei vari pae-

si non nascono da cause identiche, l'oratore manifesta talune perplessità circa l'atteggiamento che implicitamente ci s'impegnerebbe ad assumere in occasione di future e prevedibili agitazioni dello stesso tipo. Il senatore Gatto conclude il suo intervento dichiarandosi tra l'altro contrario alla distinzione tra studenti e operai ai fini della applicazione del provvedimento di clemenza, che deve essere tale nei confronti della generalità del popolo italiano.

Il senatore Pasquale Valsecchi dichiara di condividere le opinioni manifestate dal senatore Gatto ed afferma, in particolare, che in un ordinamento democratico non è possibile dare giustificazione alcuna al ricorso alla violenza; l'oratore si riserva di riprendere la parola in sede di discussione degli articoli.

Dopo che il presidente Cassiani ha letto il parere — favorevole con osservazioni — della 1ª Commissione, prende la parola il ministro Gonella. Dopo avere ringraziato il Presidente, il relatore e tutti i senatori intervenuti nel dibattito, il Ministro ricorda che il Governo non ha presentato disegni di legge sulla concessione di amnistia e di indulto per le recenti agitazioni, ma si è in primo luogo proposto di eliminare le cause delle agitazioni stesse, attraverso l'approvazione del recente provvedimento sulla riforma universitaria. Il Guardasigilli dichiara quindi che il Governo è pronto a discutere le proposte di iniziativa parlamentare riguardanti la concessione di amnistia e d'indulto: suggerisce peraltro talune modificazioni all'attuale formulazione del provvedimento in esame. In particolare, il rappresentante del Governo prospetta l'opportunità di limitare la concessione del beneficio ai reati commessi per motivi ed in occasione di agitazioni studentesche e sindacali (con esclusione delle agitazioni politiche), fissando inoltre — in luogo della elencazione attualmente contenuta nell'articolo 1 — un limite massimo della pena edittale, con la eventuale aggiunta di specifici reati e la esclusione di altri, che, per la loro natura e gravità, esulano dall'intento di pacificazione degli animi perseguito dal disegno di legge. Il ministro Gonella propone poi, tra l'altro, la soppressione dell'articolo 2 e un ritocco dell'articolo 3 nel quale, mantenendosi il *dies a quo*, si dovrebbe solo modificare

il *dies ad quem*, fissando tale data al 27 giugno.

Quindi il presidente Cassiani dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito della discussione al pomeriggio.

*La seduta è sospesa alle ore 12,30 e viene ripresa alle ore 18,25.*

La Commissione inizia l'esame degli articoli.

All'articolo 1 vengono presentati numerosi emendamenti dai senatori Petrone, Follieri, Codignola, Mannironi, Galante Garrone, Eugenio Gatto, Filetti e Zuccalà. Su tali proposte si apre un ampio dibattito, al quale partecipano, oltre ai presentatori degli emendamenti, i senatori Carraro, Dal Falco e il presidente Cassiani.

Il senatore Coppola prospetta quindi la opportunità di aggiornare la discussione, per approfondire l'esame delle varie proposte di modificazioni e per acquisire ulteriori notizie di fatto, utili alla definitiva formulazione delle disposizioni. Sulla proposta del senatore Coppola si apre un'ampia discussione, alla quale partecipano i senatori Galante Garrone, Codignola, Petrone, Follieri, Maris, il relatore Mannironi, il sottosegretario Dell'Andro e il presidente Cassiani. Quest'ultimo, infine, annuncia che la Commissione si riunirà nuovamente domani, alle ore 9, per proseguire l'esame del provvedimento.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente  
CASSIANI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

IN SEDE REFERENTE

« **Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto** » (23-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri. (Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame dell'articolo 1.

Il senatore Coppola illustra un emendamento da lui presentato, tendente a sostituire, nell'articolo 1, le parole: « agitazioni studentesche, sindacali e politiche » con le altre: « agitazioni studentesche e sindacali ». Sulla proposta del senatore Coppola si apre un ampio dibattito al quale partecipano, oltre al presidente Cassiani, i senatori Maris, Tomassini, Galante Garrone, Petrone (contrari alla modificazione suggerita dal senatore Coppola, che a loro avviso ignora le strettissime connessioni esistenti tra le motivazioni di carattere studentesco e quelle sindacali e politiche), nonché i senatori Cifarelli, Dal Falco, Follieri, Spigaroli, Filetti e il relatore Mannironi (favorevoli all'emendamento). Anche il sottosegretario Dell'Andro, richiamandosi alle dichiarazioni rese ieri in Commissione dal ministro Gonella, si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal senatore Coppola e al mantenimento della espressione: « per motivi ed in occasione ».

L'emendamento del senatore Coppola è quindi posto ai voti ed approvato.

Vengono poi in discussione due emendamenti, presentati rispettivamente dal senatore Follieri e dai senatori Mannironi e Spigaroli, diretti ad estendere il beneficio a reati commessi in occasione di manifestazioni culturali. Il senatore Cifarelli propone a sua volta un emendamento tendente ad aggiungere, alla nuova formulazione suggerita dai senatori Mannironi e Spigaroli, le parole: « o in diretta dipendenza dalle stesse ». Dopo un ampio dibattito al quale partecipano i senatori Follieri, Codignola, Lo Giudice, Dal Falco, Cifarelli, Galante Garrone, Zuccalà, Fenoaltea e Maris, il sottosegretario Dell'Andro si dichiara contrario all'estensione dell'amnistia ai reati commessi in occasione di manifestazioni culturali. I senatori Follieri, Mannironi e Spigaroli ritirano quindi i propri emendamenti. Il senatore Cifarelli, facendo proprio l'emendamento Mannironi-Spigaroli, propone di sostituire le parole: « agitazioni studentesche e sindacali » con le altre: « agitazioni studentesche o sindacali o di manifestazioni culturali o in diretta dipendenza dalle stesse ». L'emendamento viene posto ai voti e respinto.

I senatori Codignola e Maris contestano la validità della votazione, nel corso della quale non è stato considerato valido il voto

del senatore Albertini, intervenuto in sostituzione del senatore Arnone, a sua volta sostituito del senatore Bardi; dopo avere protestato per l'atto (che considerano come una sopraffazione), si riservano di sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento.

Il presidente Cassiani, facendo richiamo all'ultimo comma dell'articolo 18 del Regolamento del Senato ed alla prassi costantemente seguita da tutte le Commissioni, respinge le obiezioni mosse dai senatori Codignola e Maris, precisando che al momento della votazione non era pervenuta alla Presidenza la comunicazione del Gruppo socialista per la sostituzione del senatore assente; afferma pertanto che la votazione testè conclusa è perfettamente valida.

Proseguendosi l'esame dell'articolo 1, il sottosegretario Dell'Andro propone una nuova formulazione delle disposizioni dell'articolo 1 successive alla parte precedentemente approvata dalla Commissione. Tale formulazione è del seguente tenore:

« a) reati punibili con pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni di reclusione, ovvero con pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena;

b) reati preveduti dagli articoli 303, 419, 423, 432 e 605 del codice penale;

c) reati di cui all'articolo 1 del decreto-legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 ».

Sulla nuova formulazione suggerita dal Governo si apre un'ampia discussione: vi partecipano i senatori Cifarelli, Zuccalà, Codignola, Galante Garrone, Petrone, Spigaroli, Maris, Follieri, Coppola, Tropeano, il relatore Mannironi e il sottosegretario Dell'Andro. Viene quindi posta ai voti ed approvata all'unanimità la lettera a) del testo del Governo.

In relazione ai problemi sollevati dalla nuova formulazione della lettera b) dell'articolo 1 suggerita dal rappresentante del Governo, il senatore Petrone propone di aggiungere, alla fine del testo già accolto della lettera a), la seguente frase: « Per la determinazione della pena non si tiene conto delle aggravanti di qualsiasi specie, anche se la determinano in maniera autonoma ». Sulla proposta del senatore Petrone ed in generale sul problema delle aggravanti, disciplinato dall'articolo 2 del provvedimento, prendono

la parola i senatori Cifarelli, Dal Falco, Coppola, Zuccalà, Galante Garrone, Lo Giudice, Spigaroli e Maris. In particolare, i senatori Zuccalà e Codignola sottolineano gli aspetti politici estremamente delicati della questione ed affermano che la eliminazione della norma relativa alle aggravanti snaturerebbe il provvedimento rendendolo inaccettabile.

I senatori Lo Giudice e Spigaroli suggeriscono la costituzione di una sottocommissione che esamini il problema e sottoponga alla Commissione proposte concordate, in modo da consentire un più spedito iter del provvedimento. Il sottosegretario Dell'Andro aderisce a tale proposta e il presidente Cassiani suggerisce che della sottocommissione facciano parte il relatore Mannironi ed i senatori Cifarelli, Codignola, Coppola, Galante Garrone e Petrone. Dopo interventi dei senatori Maris, Cifarelli e Petrone, resta stabilito che la sottocommissione si riunirà alle ore 16 di oggi, mentre la Commissione plenaria tornerà a riunirsi alle 18.

*La seduta è sospesa alle ore 13,30 e viene ripresa alle ore 18,10.*

Il relatore, senatore Mannironi, illustra alla Commissione i testi dell'articolo 1 (per la parte successiva a quella già approvata) e dell'articolo 2, concordati durante la riunione della sottocommissione.

La nuova formulazione della seconda parte dell'articolo 1 è del seguente tenore:

« b) reati preveduti dagli articoli 303, 338, 416, 419, 423, 432, 605 e 368 del codice penale, se per quest'ultimo reato concorre almeno una circostanza attenuante;

c) reati di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66;

d) reati di cui alla legge 8 febbraio 1948, n. 4;

e) delitto di cui all'articolo 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 ».

La nuova formulazione dell'articolo 2 proposta dalla sottocommissione è la seguente:

« Il Presidente della Repubblica è delegato a stabilire che ai fini della determinazione del massimo di pena non si tiene conto delle circostanze aggravanti di qualsiasi specie, anche se esse determinino la pena in maniera autonoma, ad eccezione delle ipotesi del delitto di lesioni gravissime, di cui

al capoverso dell'articolo 583 del codice penale, e di morte come conseguenza di altro delitto, di cui all'articolo 586 del codice penale ».

Dopo un ampio dibattito al quale partecipano, oltre al presidente Cassiani, i senatori Petrone, Maris, Follieri, Galante Garrone e il sottosegretario Dell'Andro, le norme sopra citate sono messe ai voti ed approvate.

Quindi l'articolo 3, su proposta del senatore Codignola, viene approvato nella seguente formulazione:

« Il Presidente della Repubblica è delegato a stabilire che l'amnistia ha efficacia per i reati commessi dal 1° ottobre 1966 al 27 giugno 1968 ».

All'articolo 4 i senatori Maris e Cifarelli propongono la soppressione delle parole: « secondo gli articoli 102 e seguenti del codice penale ». Dopo interventi dei senatori Follieri, Petrone, Iannelli, Galante Garrone e del Sottosegretario di Stato (il quale si rimette alla Commissione), l'articolo 4 viene approvato con la modificazione suggerita.

All'articolo 5 il rappresentante del Governo propone la sostituzione, nel primo comma, delle parole: « con sentenze irrevocabili », con le altre: « sia pure con la medesima sentenza ». Il sottosegretario Dell'Andro propone altresì la sostituzione della lettera c) con la seguente: « c) delle pene estinguibili per effetto di precedenti amnistie ».

Dopo interventi del Presidente e dei senatori Galante Garrone e Iannelli, l'articolo viene accolto con le modificazioni proposte dal rappresentante del Governo.

Sempre su proposta del sottosegretario Dell'Andro, la Commissione approva la soppressione degli articoli 6 e 7.

Il senatore Galante Garrone propone di sostituire il primo comma dell'articolo 8 con il seguente: « Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere indulto, in misura non superiore a tre anni, per le pene detentive, e per l'intera pena pecuniaria, in favore di quanti non beneficiano dell'amnistia ». Il senatore Cifarelli, cui si associa il senatore Coppola, suggerisce di limitare a due anni il massimo dell'indulto, mentre il sottosegretario Dell'Andro, nel manifestare la sua de-

cisa opposizione al limite proposto dal senatore Galante Garrone, dichiara di propendere per un limite massimo di 18 mesi.

Dopo un breve dibattito, cui partecipano i senatori Cifarelli, Coppola, Iannelli, Maris e Petrone ed il relatore, la Commissione approva l'emendamento proposto dal senatore Galante Garrone, nonchè l'articolo 8 nel testo emendato.

Su proposta del senatore Iannelli, l'articolo 9 è soppresso.

Infine, dopo aver approvato l'articolo 10, la Commissione dà mandato al senatore Mannironi di presentare la relazione all'Assemblea.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Condono di sanzioni disciplinari connesse con agitazioni politiche, sindacali e studentesche** » (24-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri.

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

Dopo una breve illustrazione del senatore Mannironi, ed interventi dei senatori Codignola, Maris e Galante Garrone, la Commissione autorizza il relatore a trasmettere parere favorevole sul disegno di legge (con riserve, da parte di taluni commissari, sul contenuto dell'articolo 3).

*La seduta termina alle ore 20,10.*

### ESTERI (3<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
PELLA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

#### PER UNA DISCUSSIONE SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE, CON L'INTERVENTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Il senatore Calamandrei, a nome del Gruppo comunista, chiede che il Ministro degli affari esteri sia invitato a riferire alla Commissione al più presto possibile, e comunque non oltre la settimana prossima, sugli sviluppi della situazione internazionale dopo

la crisi cecoslovacca. L'oratore ritiene che sia in atto il tentativo di utilizzare gli avvenimenti cecoslovacchi come pretesto per realizzare il rafforzamento militare della NATO, per allontanare le prospettive di disarmo e per aumentare la tensione, segnatamente in Europa.

Dovrebbe inoltre formare oggetto di particolare attenzione l'aggravamento della situazione nel Medio Oriente.

Il senatore Calamandrei chiede altresì che il ministro Medici dia chiarimenti sul significato e sul contenuto dei contatti internazionali da lui avuti negli ultimi tempi, e soprattutto sul suo discorso, tenuto il 5 settembre alla Conferenza di Ginevra dei paesi non nucleari, che conteneva accenti di grave ed allarmante riserva sul trattato di non proliferazione.

Alla richiesta del senatore Calamandrei si associa la senatrice Tullia Romagnoli Carrettoni.

A sua volta il senatore Scelba ritiene necessario che il Ministro, se accoglierà la richiesta di cui sopra, riferisca anche sulla situazione militare nel Mediterraneo e, in particolare, sulle ripercussioni che rivestono, per la sicurezza italiana, l'acquisizione di basi e il concentramento di navi da parte sovietica in quella zona.

Il Presidente, nel prendere atto della richiesta formulata dal senatore Calamandrei, prega il sottosegretario Oliva di informare il Ministro degli esteri in proposito.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Passando agli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente propone alla Commissione di rinviare l'esame dei disegni di legge nn. 176 (« Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa ») e 146 (« Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la mutua assistenza doganale tra i Paesi membri della Comunità economica europea con Protocollo addizionale e Protocollo di adesione della Grecia alla suddetta Convenzione, firmati a Roma il 7 settembre 1967 »), per attendere il prescritto parere della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee.

Dopo che il relatore, senatore Onofrio Jannuzzi, ha espresso la sua adesione alla proposta del Presidente, così rimane stabilito.

Analogamente, dopo interventi dei senatori Jannuzzi, Brusasca, Valori e Lo Giudice, si rinvia ad altra seduta l'esame dei disegni di legge nn. 148 (« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Francia relativo alle questioni doganali e fiscali per la gestione del traforo stradale del Monte Bianco, concluso a Parigi il 7 febbraio 1967 »), 149 (« Adesione al Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962 adottato a Washington il 15 maggio 1967 e sua esecuzione ») e 150 (« Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963 adottato a Ginevra il 30 marzo 1967 »): su tali disegni di legge non risultano pervenuti i pareri di altre Commissioni.

Su proposta del Presidente, la Commissione decide invece di procedere all'esame del disegno di legge n. 147 anche in mancanza del parere della 7ª Commissione, rivestendo il provvedimento carattere di urgenza ed essendo scaduti i termini per la trasmissione di tale parere.

#### PER LA MORTE DEL PROFESSOR MARIO TOSCANO

Il senatore Brusasca esprime il cordoglio del Gruppo democratico cristiano per l'imatura morte dell'ambasciatore professor Mario Toscano. Si associano i rappresentanti degli altri Gruppi, il sottosegretario Oliva e, a nome di tutta la Commissione, il presidente Pella.

#### IN SEDE REFERENTE

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960 adottati a Londra il 30 novembre 1966 » (147-Urgenza).  
(Esame).

Riferisce brevemente il senatore Viglianesi. Il relatore sottolinea l'importanza degli emendamenti alla Convenzione internazionale del 1960, in considerazione dello sviluppo tecnologico in campo marittimo, soprattutto per quanto riguarda la protezione

antincendio delle navi passeggeri; dopo un rapido esame di tali emendamenti, in particolare di quello all'articolo 87 della Convenzione stessa, il relatore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Onofrio Jannuzzi, nell'associarsi alle conclusioni del relatore, coglie l'occasione per raccomandare al rappresentante del Governo che in futuro i testi degli accordi redatti in lingua straniera siano accompagnati dalla traduzione italiana.

Sulla questione sollevata dal senatore Jannuzzi si apre una discussione, con interventi dei senatori Pecoraro, Brusasca e del Presidente. A conclusione, il sottosegretario Oliva dà assicurazioni che il Ministero degli esteri farà tutto il possibile per venire incontro alla richiesta del senatore Jannuzzi.

La Commissione decide, quindi, di proporre al Senato l'approvazione del disegno di legge e dà mandato al senatore Viglianesi di presentare la relazione all'Assemblea.

Il presidente Pella rileva l'opportunità che i provvedimenti di ratifica di Trattati ed Accordi internazionali siano sottoposti all'esame del Parlamento con maggiore tempestività di quanto è avvenuto fino ad oggi.

Il sottosegretario Oliva concorda col rilievo del Presidente; fa presenti, tuttavia, le difficoltà tecniche, che talvolta si frappongono alla sollecita presentazione alle Camere dei disegni di legge di ratifica.

*La seduta termina alle ore 11.*

## DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente*

BATTISTA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Donati.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

**SU UN INVITO DEL MINISTRO DELLA DIFESA E SU UN RECENTE EPISODIO ACCADUTO A VITTORIO VENETO**

Il Presidente comunica che il Ministro della difesa ha rivolto un invito ai membri

delle Commissioni difesa del Senato e della Camera per una visita — da effettuarsi nella seconda decade del mese di ottobre — ai campi di battaglia della prima guerra mondiale.

Il senatore Albarello, dopo avere espresso il suo ringraziamento per l'invito del Ministro della difesa, dichiara di dover elevare una vibrata protesta, anche a nome delle popolazioni venete, per quanto è recentemente accaduto a Vittorio Veneto, ad opera di taluni partecipanti ad una manifestazione indetta dall'Associazione volontari di guerra, durante un discorso del vicesindaco della città. Ritiene, al riguardo, di dover richiamare l'attenzione della Commissione sulle Associazioni d'arma, finanziate dallo Stato, le quali talvolta tengono manifestazioni che nulla hanno a che vedere con il vero patriottismo.

I senatori Sema ed Anderlini si associano alla protesta del senatore Albarello.

Il senatore Tanucci Nannini esprime, invece, l'avviso che si sia voluta dare un'eccessiva importanza all'episodio accaduto a Vittorio Veneto; ritiene, inoltre, ingiuste le accuse rivolte nei confronti delle Associazioni d'arma, e rileva che il finanziamento statale a dette associazioni è veramente esiguo.

Il senatore Cipellini si associa alla protesta del senatore Albarello e deplora le parole ed i gesti di quanti hanno causato gli incidenti avvenuti a Vittorio Veneto.

Il senatore Burtulo si associa anch'egli alla deplorazione per l'increscioso episodio avvenuto; non ritiene, peraltro, di condividere il generico giudizio espresso sulle Associazioni d'arma e combattentistiche.

#### IN SEDE REFERENTE

« Riconoscimento agli effetti amministrativi del tempo trascorso in prigionia (limitatamente ad un massimo di anni due) dai militari italiani durante le guerre 1915-18 e 1940-45 » (20), d'iniziativa dei senatori Albarello ed altri.  
(Rinvio dell'esame).

Il Presidente informa che il Presidente della Commissione finanze e tesoro gli ha fatto pervenire una richiesta di proroga per la trasmissione del parere.

Il senatore Albarello, proponente del disegno di legge, dichiara di non opporsi a tale richiesta; tiene peraltro a sottolineare che il disegno di legge fu da lui presentato all'inizio della passata legislatura e che solo dopo vari anni giunse all'approvazione della Commissione col voto favorevole di tutte le parti politiche, decadendo poi per lo scioglimento delle Camere.

Dopo essersi brevemente soffermato sul merito del disegno di legge, il senatore Albarello lamenta il diverso trattamento che viene usato, a suo avviso, alle iniziative parlamentari nei confronti di quelle del Governo.

Il senatore Anderlini, avendo partecipato alla riunione della sottocommissione per i pareri della Commissione finanze e tesoro, precisa i motivi per cui si è resa necessaria la richiesta di proroga per la trasmissione del parere ed assicura che farà il possibile perchè tale parere sia favorevole.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Riconoscimento di anzianità a dipendenti statali di ruolo trovantisi in particolari situazioni » (95), d'iniziativa dei senatori Lombardi ed altri.  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Cipellini riferisce in senso sostanzialmente contrario all'ulteriore corso del disegno di legge. Pur considerando l'aspetto umano delle norme proposte, tendenti ad eliminare una sperequazione di trattamento all'interno di una particolare categoria di personale dipendente dalle Amministrazioni civili dello Stato, l'oratore esprime l'avviso che la materia dovrebbe essere considerata dal Governo in sede di riassetto delle carriere dei dipendenti delle pubbliche Amministrazioni.

Senza dibattito, la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere il parere nei termini suddetti.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Anderlini ricorda che in una precedente seduta il senatore Raffaele Jan-

nuzzi, oggi assente, propose di invitare ad una riunione della Commissione il Ministro della difesa perchè desse chiarimenti sui principali problemi del suo settore. L'oratore rinnova la richiesta che una riunione di tal genere abbia luogo entro breve tempo.

Il Presidente prende atto della richiesta del senatore Anderlini e lo invita a fargli conoscere gli argomenti sui quali il Ministro dovrebbe rispondere. Esprime, peraltro, l'avviso che sia opportuno — per motivi di procedura e di prassi — non includere tra gli argomenti suddetti anche quello attinente al SIFAR, poichè un dibattito su tale materia si sta svolgendo in questi giorni presso la Commissione difesa della Camera, investita dell'esame di numerose proposte al riguardo.

Il senatore Anderlini afferma di non vedere ostacoli a che talune questioni concernenti il SIFAR possano essere dibattute presso la Commissione difesa del Senato. Dal canto suo, il senatore Albarello dichiara di dissentire dall'opinione del Presidente, in quanto, oltre al problema del comportamento del SIFAR in passato, esistono i problemi dell'attuale funzionamento del Servizio informazioni difesa. Il senatore Albarello chiede, comunque, che nell'elenco degli argomenti da portare a conoscenza del Ministro sia incluso il funzionamento dell'apparato burocratico del Ministero della difesa, per quanto attiene al delicato settore degli esonerati.

Il sottosegretario Donati osserva che gli argomenti sollevati sono di competenza del Ministro ed esprime l'avviso che le questioni strettamente attinenti al Servizio informazioni difesa siano legate al dibattito che si sta svolgendo alla Camera.

Il senatore Bera richiama l'attenzione sul problema del funzionamento della Commissione e sull'esigenza che l'ufficio di presidenza sia chiamato a predisporre il programma dei lavori della Commissione stessa.

Il senatore D'Angelosante, ricordate le proposte avanzate dal Gruppo comunista, intese ad un migliore svolgimento dell'attività parlamentare, esprime l'avviso che uno dei mezzi più efficaci consista nel migliorare i rapporti tra Commissione e Presidente, rendendo il più possibile collegiali le decisioni sull'attività della Commissione stessa. Per

quanto concerne i problemi del SID, ritiene che il Ministro non abbia, comunque, un limite alla sua responsabilità politica nei confronti del Parlamento, anche rispetto a questioni come quelle del segreto d'ufficio e del segreto militare.

Il sottosegretario Donati dichiara di ritenere, a titolo personale, che alla responsabilità politica del Ministro non esistano limiti, ma che il Ministro non possa rispondere a domande che involgano il segreto militare.

Il Presidente, dopo aver dichiarato che l'ufficio di presidenza della Commissione non ha mai tenuto riunioni in passato per ragioni di ordine pratico e che, a suo avviso, non è opportuno modificare tale prassi in questo momento, afferma che egli sarà comunque sempre lieto di incontrarsi con i membri dell'ufficio di presidenza e che sarà sua cura che i disegni di legge d'iniziativa parlamentare (per i quali, forse a ragione, si è lamentato un trattamento di minore impegno) non siano accantonati, ma vengano esaminati sollecitamente dalla Commissione.

Il senatore Anderlini si sofferma, successivamente, su talune questioni regolamentari che si pongono, anche in prospettiva, per una migliore funzionalità dei lavori parlamentari. Al riguardo precisa che la sua richiesta di una riunione della Commissione, alla presenza del Ministro, per discutere talune questioni riguardanti il settore della difesa, è motivata dal fatto che i normali strumenti regolamentari delle interrogazioni e delle interpellanze hanno, in realtà, perso non poco della loro importanza e della loro efficacia.

Quanto ai lavori della Commissione, ritiene che un certo indirizzo orientativo possa essere concordato in sede di ufficio di presidenza, anche per le occasioni che potrebbero essere date alla Commissione di visite conoscitive a determinati settori della difesa.

Il Presidente conclude il dibattito assicurando che tutte le possibilità che si offrono alla Commissione saranno da lui tenute presenti, con l'ausilio — ove occorra — dei membri dell'ufficio di presidenza e di tutti i componenti della Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**FINANZE E TESORO (5°)**

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Santero.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

La Commissione, accogliendo una proposta del presidente Martinelli, decide di affidare alla Presidenza la designazione dei componenti della Sottocommissione per i pareri, nella quale saranno rappresentati i diversi Gruppi politici.

Il Presidente avverte quindi che la Commissione, nonostante il nutrito ordine del giorno, è ostacolata nel proprio lavoro dal fatto che le altre Commissioni non hanno potuto ancora esprimere i pareri di competenza.

A questo punto il senatore Banfi solleva il problema generale concernente le informazioni di cui debbono disporre i relatori per procedere nel loro lavoro, osservando che, attualmente, essi dipendono integralmente dal buon volere degli uffici ministeriali.

Il presidente Martinelli, replicando, osserva che la Commissione ha già dedicato una seduta ai problemi organizzativi di carattere generale e ricorda gli sforzi della Presidenza del Senato per il reperimento di locali, presupposto per ogni miglioramento nell'organizzazione dei servizi. Quanto al problema sollevato dal senatore Banfi, il Presidente ritiene che esso dovrà essere affrontato gradualmente, man mano che procedono i lavori della Commissione, la quale appoggerà certamente con la massima decisione tutte le richieste di informazioni rivolte ai Ministeri dai relatori.

Il senatore Fortunati si associa alle considerazioni del Presidente, rilevando che la Commissione dovrà insistere anche presso la Presidenza del Senato per ottenere un per-

fezionamento degli strumenti organizzativi; l'oratore aggiunge che la Commissione deve svolgere in questa settimana un certo lavoro, superando la difficoltà costituita dalla mancanza dei pareri.

Il senatore Bertoli ricorda l'impegno della Commissione di tenere una seduta conoscitiva sui problemi monetari internazionali; il presidente Martinelli assicura che tale impegno sarà attuato entro la prima quindicina di ottobre; rileva poi che la Commissione può avviare la discussione sui disegni di legge all'ordine del giorno senza concluderla, allo scopo di attendere i pareri delle altre Commissioni.

Viene successivamente stabilito che nella seduta di domani saranno esaminati i disegni di legge numeri 15, 16, 78, 89, 102 e 128, mentre nella seduta di venerdì mattina il senatore Belotti svolgerà una esposizione introduttiva sulla questione delle gestioni fuori bilancio e sui disegni di legge (nn. 13, 70 e 131) ad essa relativi.

**IN SEDE REFERENTE**

« Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativa alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine » (29), d'iniziativa dei senatori Zanier e Burtulo.

(Esame e rinvio).

Riferisce brevemente il senatore Buzio. Egli ricorda che il disegno di legge era già stato approvato dalla 5ª Commissione nella scorsa legislatura e che era poi decaduto per la mancata approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento. L'oratore illustra quindi dettagliatamente l'inserimento della zona Aussa-Corno (a favore della quale è prevista la proroga delle agevolazioni) nella programmazione regionale del Friuli-Venezia Giulia. Conclude proponendo l'accoglimento del disegno di legge.

Il senatore Banfi, premesso di essere favorevole al provvedimento, esprime l'avviso che la proroga dovrebbe essere limitata ad un quinquennio, in quanto ciò accelererebbe il processo di industrializzazione. Analoga opinione manifesta il senatore Cifarelli, il quale inoltre — nell'intento di giungere ad un

organico coordinamento degli interventi e delle agevolazioni a favore delle zone depresse in tutto il territorio nazionale — suggerisce che sul disegno di legge venga chiesto il parere della Giunta consultiva per il Mezzogiorno e per le aree depresse del Centro Nord.

Il senatore Fortunati osserva che il provvedimento è inteso non a promuovere genericamente lo sviluppo di un'area depressa, ma ad equilibrare lo sviluppo produttivo di una Regione. Egli pertanto si dichiara contrario alla proposta del senatore Cifarelli, mentre ritiene che una limitazione della durata della proroga varrebbe effettivamente a favorire la concentrazione degli interventi di sviluppo.

Analogo avviso manifesta il senatore Bertoli, rilevando che un'eccessiva durata delle agevolazioni potrebbe incoraggiare una certa trascuratezza nella gestione delle aziende beneficiarie.

I senatori Zugno e Formica affermano invece che, sebbene l'esigenza di ridurre la durata della proroga possa ritenersi non del tutto infondata, si deve anche tenere presente che i lavori d'infrastruttura sono ancora in una fase abbastanza arretrata, per cui occorrerà un tempo notevole prima che possano verificarsi gli insediamenti industriali a favore dei quali sono previste le agevolazioni.

In tal senso si pronunciano anche i senatori Biaggi e Segnana, mentre il senatore Livigni fa rilevare l'incongruenza giuridica di una proroga delle agevolazioni per un periodo superiore a quello inizialmente previsto per la loro validità. L'oratore solleva quindi il problema generale del coordinamento di queste iniziative statali con quelle regionali. Questo tema è successivamente ripreso dal senatore Efsio Corrias, il quale manifesta parere favorevole anche alla proposta del senatore Cifarelli.

Il senatore Fortunati insiste sull'opportunità di ridurre la durata della proroga, eventualmente facendone coincidere la scadenza con quella del secondo piano quinquennale di sviluppo, in quanto, in caso contrario, le agevolazioni opererebbero in un tempo troppo lontano per consentire qualsiasi valida previsione economica. Dopo brevi interventi dei senatori Cifarelli e Soliano (quest'ultimo

favorevole ad una riduzione della durata della proroga), il presidente Martinelli riassume la discussione, invitando la Commissione a risolvere i problemi relativi alla consultazione della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Giunta per il Mezzogiorno. Sulla prima questione, la Commissione stabilisce che il relatore si rivolga direttamente per informazioni agli organi regionali; inoltre i senatori Antonino Macarrone ed Efsio Corrias prospettano la opportunità che la Presidenza del Senato comunichi alle Regioni costituite i disegni di legge d'iniziativa parlamentare che le riguardino, in modo che esse siano in condizione di esercitare i propri poteri costituzionali in materia legislativa.

Sulla seconda questione, la Commissione ritiene che debba essere chiesto il parere della Giunta per il Mezzogiorno e le aree depresse del Centro-Nord.

Dopo una breve replica del relatore Buzio, il quale osserva che il termine della proroga dovrà comunque essere abbastanza ampio per consentire il completamento dell'infrastruttura, il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

**« Modificazione dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, contenente disposizioni in materia di finanza locale » (52), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.**

(Esame e rinvio).

Il senatore Zugno riferisce sul disegno di legge. Dopo ampi richiami ai criteri e alle finalità delle leggi nn. 703 e 991 del 1952, relative ai territori montani, il relatore osserva che la proposta in esame, così come è formulata, creerebbe numerosi problemi, anche di natura finanziaria. Il senatore Zugno si dichiara non contrario in linea di principio alla estensione delle agevolazioni, purchè i comuni considerati dal provvedimento si trovino nelle condizioni previste dalla legge n. 703.

Si apre quindi la discussione generale.

Prendono brevemente la parola i senatori Fortunati, Cifarelli, Antonini, Segnana, Banfi e il Presidente. In particolare, il senatore Cifarelli concorda nel ritenere che il progetto così formulato non possa essere accolto, mentre il senatore Antonini si dichiara favorevole all'estensione dei benefici della

legge n. 703 e chiede quali siano le intenzioni del Governo in merito all'annunciato provvedimento inteso a riordinare la materia.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente  
MARTINELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Santero.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli comunica che il Presidente del Senato gli ha inviato una lettera a proposito dei rilievi di carattere organizzativo sollevati dai senatori Banfi e Fortunati nella seduta di ieri: ciò dimostra la particolare sensibilità della Presidenza del Senato per le esigenze di questo tipo.

Nella lettera, il Presidente Fanfani ricorda che fin dall'inizio della legislatura si è provveduto all'istituzione di un nuovo servizio di documentazione alle dipendenze della Biblioteca del Senato, per fornire ai parlamentari informazioni e notizie di carattere politico e parlamentare: tale servizio si affianca a quello già svolto dall'Ufficio studi legislativi, che provvede alla documentazione legislativa. Si tratta — precisa il Presidente del Senato — di un primo passo sulla via di un potenziamento di tutte le attività di carattere informativo e di documentazione da porre a disposizione dei parlamentari, potenziamento che la Presidenza persegue assiduamente e che potrà dare più copiosi frutti in un prossimo futuro.

Per quanto riguarda il problema dei locali, il presidente Fanfani annuncia nella sua lettera di avere già disposto che il primo locale idoneo che si renderà disponibile sia messo a disposizione della presidenza della 5ª Commissione. Questa decisione, mentre è segno di particolare comprensione e di

vivo interessamento per le esigenze della 5ª Commissione, che è più di ogni altra impegnata nello svolgimento di un onerosissimo lavoro, costituisce altresì la testimonianza della volontà della Presidenza del Senato di risolvere quanto prima, nel modo più soddisfacente, il problema della sede delle Commissioni permanenti e delle loro presidenze.

Successivamente, il senatore Masciale lamenta che i notiziari parlamentari della RAI-TV abbiano omesso di dare notizie sul lavoro svolto dalla Commissione nella seduta di ieri, mentre hanno trasmesso informazioni sui lavori delle Commissioni della Camera dei deputati. Il Presidente assicura che interesserà in proposito il Presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV.

Il senatore Belotti dà comunicazioni sulle difficoltà da lui incontrate ieri per reperire la documentazione necessaria a riferire sui disegni di legge riguardanti le gestioni fuori bilancio e, in particolare, gli atti della « Commissione Sturzo ». Tali difficoltà — che lo costringono a chiedere un breve rinvio della discussione — testimoniano nuovamente dell'importanza del problema della documentazione, che la per la 5ª Commissione, a suo avviso, non può non essere specializzata ed affidata ad un apposito servizio. A quest'ultima considerazione si associa il senatore Bertoli, mentre il presidente Martinelli, ricordando i primi passi già fatti dalla Presidenza del Senato in questa direzione, osserva che sarà lo stesso svolgersi dei lavori, con le sue necessità, a suggerire una adeguata soluzione del problema di cui trattasi.

Il Presidente comunica quindi che a far parte della Sottocommissione per i pareri, presieduta dal senatore Zugno, sono stati chiamati i senatori Biaggi, Buzio, Cifarelli, Cuzari, Franza, Livigni, Parri e Soliano.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 13 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità e infanzia** » (155).

(Parere all'11ª Commissione).

Riferisce brevemente il senatore Zugno, proponendo di esprimere parere favorevole in quanto la spesa prevista appare adeguata.

tamente coperta mediante il secondo provvedimento di variazioni al bilancio per l'esercizio 1967. Il presidente Martinelli rileva che l'11ª Commissione ha già conferito mandato al relatore di riferire all'Assemblea, anche se i termini per il parere della 5ª Commissione non erano ancora scaduti; aggiunge peraltro che il parere può pervenire prima della discussione del disegno di legge in Assemblea.

Il senatore Masciale svolge quindi alcune considerazioni circa la gestione dell'ONMI, ricordando che essa aveva dato luogo a notevoli critiche anche in sede di approvazione del provvedimento di variazione al bilancio del 1967; per questo motivo egli si pronuncia in senso contrario al disegno di legge in esame.

Il senatore Franza osserva che, se è vero che l'11ª Commissione non ha atteso il parere della 5ª, non si deve dimenticare che il disegno di legge è assegnato in sede referente e dovrà, pertanto, essere discusso dall'Assemblea.

Segue un ampio intervento del senatore Antonino Maccarrone. Egli, nel riconoscere la correttezza formale del meccanismo di copertura previsto, ritiene che la Commissione finanze e tesoro non possa esimersi dall'affrontare anche l'esame della gestione dell'ONMI, trattandosi di un ente che ha dato luogo a numerosi e gravi rilievi della Corte dei conti. Ricorda quindi che la legge fondamentale sull'ONMI prevede che il contributo dello Stato sia fissato annualmente con la legge di bilancio, mentre il disegno di legge all'esame prevede un ripiano straordinario del disavanzo dell'Ente. Il senatore Maccarrone afferma che questa è una procedura anomala, che non deve costituire precedente, e conclude chiedendo che la Commissione esprima parere negativo o, quanto meno, formuli pesanti osservazioni.

Il senatore Lo Giudice afferma che la Commissione finanze e tesoro deve limitarsi all'esame della copertura. L'oratore concorda sull'esigenza di un controllo parlamentare anche sulla gestione dell'ONMI, ma afferma che esso deve essere esercitato dalla Commissione competente per materia e non dalla 5ª Commissione, la quale, oltretutto, ha già una mole di lavoro sufficientemente

ampia nell'ambito delle proprie specifiche competenze.

Interviene quindi il senatore Bertoli: riprendendo un'osservazione da lui svolta nella passata legislatura, l'oratore sostiene la opportunità di stabilire una distinzione nella competenza consultiva della 5ª Commissione, a seconda che essa sia fondata sull'articolo 27 del Regolamento (nel qual caso la Commissione, al pari di qualsiasi altra investita di un parere, può entrare nel merito del provvedimento) ovvero sull'articolo 31 (in tale ipotesi la Commissione deve limitarsi all'esame delle sole conseguenze finanziarie). Nel caso di specie, conclude il senatore Bertoli, la Commissione deve esprimere i propri rilievi sulla gestione, in quanto sono state le caratteristiche di questa a determinare la necessità di un ulteriore contributo all'ONMI.

Il senatore Banfi osserva quindi che i pareri della Commissione finanze e tesoro dovrebbero articolarsi su tre parametri: la validità della copertura, l'adeguamento della gestione dell'ente beneficiario ai rilievi della Corte dei conti e la congruità della spesa rispetto ai principi del piano quinquennale. Tali criteri dovrebbero essere seguiti anche nel caso in esame, nel quale appare particolarmente necessario sottolineare l'esigenza che la gestione si adegui ai rilievi della Corte dei conti, al fine di evitare un rinnovarsi del disavanzo.

Il senatore Fortunati, riprendendo una osservazione del senatore Maccarrone, sostiene che il disegno di legge avrebbe dovuto essere assegnato alla 5ª Commissione in sede primaria, in quanto la contribuzione dello Stato all'ONMI può realizzarsi soltanto attraverso il bilancio e, quindi, l'integrazione di tale contributo dovrebbe essere esaminata dall'organo competente per l'esame del bilancio. Dopo alcune osservazioni in merito alla natura degli elenchi dei provvedimenti finanziati attraverso il fondo globale, il senatore Fortunati chiede che il suo rilievo venga inserito nel parere.

Il senatore Cifarelli si associa alle considerazioni del senatore Banfi ed aggiunge che, se è logico e giusto che non si debbano concedere contributi ad enti che non si adeguano ai rilievi della Corte dei conti, è altrettanto logico che il controllo su tale

adeguamento debba essere svolto dalla Commissione competente nel merito.

Il presidente Martinelli, riassumendo la discussione, esprime l'avviso che la Commissione finanze e tesoro possa in molti casi entrare anche nel merito dei disegni di legge sottoposti al suo parere (anche se la distinzione prospettata dal senatore Bertoli non trova riscontro nelle assegnazioni). Egli tuttavia ritiene che questa facoltà debba essere esercitata con equilibrio e che, nel caso di specie, sia opportuno non addentrarsi nei dettagli della gestione, ma limitarsi a rilevarne l'andamento generale.

Il senatore Lo Giudice chiede che la Presidenza del Senato stabilisca, al momento dell'assegnazione dei disegni di legge, se il parere della 5<sup>a</sup> Commissione sia richiesto *ex* articolo 27 ovvero *ex* articolo 31 del Regolamento; egli si riserva di sollevare la questione nelle sedi opportune.

Dopo brevi interventi dei senatori Fortunati, Masciale, Formica e Livigni, la Commissione incarica il senatore Zugno di redigere il parere tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso della discussione.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Publicità dei contributi dello Stato a privati** » (15), d'iniziativa dei senatori Valori ed altri.

« **Publicità dei contributi e dei finanziamenti erogati a condizioni di favore da Enti pubblici a privati** » (16), d'iniziativa dei senatori Valori ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore Lo Giudice comunica di aver accertato che i disegni di legge in titolo erano stati presentati nella scorsa legislatura alla Camera dei deputati; pertanto, chiede un breve rinvio per esaminare i precedenti parlamentari. La Commissione aderisce a tale richiesta.

« **Avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza e integrazione delle disposizioni riguardanti il "ruolo transitorio" contenute nella legge 5 agosto 1962, n. 1209** » (78), d'iniziativa dei senatori Corrias Efsio e Deriu.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Martinelli, relatore, comunica che il disegno di legge — che a prima vista appare ispirato a finalità perequative —

non può essere ancora discusso, dato che il testo definitivo non è stato ancora restituito dai proponenti.

L'esame è quindi rinviato ad altra riunione.

« **Agevolazioni ai Comuni delle zone depresse per la costruzione d'impianti sportivi** » (89), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Cifarelli, illustra i precedenti legislativi del provvedimento, nonché le sue finalità, che consistono sostanzialmente nell'attribuire ai Comuni del Mezzogiorno, attraverso gli utili della gestione della Cassa per il credito sportivo, contributi a fondo perduto per la costruzione di impianti sportivi. Pur ritenendo che tale finalità sia ampiamente positiva, il relatore conclude la sua esposizione manifestando alcune perplessità sul disegno di legge.

Dopo una richiesta di chiarimenti dei senatori Franza e Banfi, il senatore Pirastu rileva che il disegno di legge ha una portata strettamente settoriale, in quanto gli utili della Cassa per il credito sportivo potranno soddisfare soltanto una minima parte delle esigenze dei Comuni in questo campo, cosicché si creeranno certamente delle discriminazioni.

Contrari al provvedimento, proprio per il suo carattere settoriale, si dichiarano i senatori Biaggi e Lo Giudice; quest'ultimo rileva anche che la concessione di contributi a fondo perduto contrasta con le finalità istituzionali della Cassa per il credito sportivo. Tale considerazione è condivisa dal senatore Segnana, il quale aggiunge che, comunque, non si può continuare a usare trattamenti diversi per il Mezzogiorno e per le aree depresse del Centro-Nord.

Dopo che il senatore Livigni ha espresso parere contrario al disegno di legge, analoga opinione è manifestata dal sottosegretario Santero, il quale aggiunge che il provvedimento comporta, a carico della Cassa per il Mezzogiorno, oneri che questa non è in grado di sostenere.

Il Presidente, rilevato l'orientamento contrario della Commissione al disegno di legge, stabilisce, d'accordo con la Commissione stessa, di rinviare il seguito dell'esame ad

altra riunione, per motivi di cortesia nei confronti del proponente del provvedimento, non presente alla seduta odierna.

« Agevolazioni fiscali per la produzione dei vini liquorosi » (102), d'iniziativa del senatore Francesco Ferrari.

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Baldini, illustra il disegno di legge, che, nell'intento del proponente, è diretto ad agevolare il superamento della crisi di taluni settori vinicoli. Ad avviso del senatore Baldini, peraltro, il disegno di legge, così come è formulato, suscita talune perplessità, in quanto non tiene conto nè dei suggerimenti avanzati in sede CEE nè di talune prescrizioni, come quelle contenute in un decreto presidenziale del 1962, in tema di gradazione alcolica. Il relatore conclude affermando che, prima di entrare nel merito del provvedimento, occorre, comunque, attendere il parere della Commissione agricoltura.

Si apre quindi la discussione generale. Il senatore Livigni ritiene che si debba chiedere anche il parere della Commissione sanità; il senatore Antonini rileva il carattere settoriale del provvedimento, mentre il senatore Franza — cui si associano altri componenti della Commissione — ritiene necessario il parere della Giunta per gli affari europei.

Il presidente Martinelli rileva che il parere della Commissione agricoltura è indispensabile, mentre gli altri pareri sollecitati potranno essere sostituiti da considerazioni svolte in Aula all'atto della discussione del progetto; il senatore Cifarelli ritiene opportuno acquisire i pareri delle altre Commissioni sopra ricordate, mentre il senatore Maccarrone, pur condividendo in via di massima l'impostazione del presidente Martinelli, ritiene necessario il parere della Commissione sanità; dal canto suo il senatore Zugno esprime l'opinione che i pareri delle altre Commissioni potrebbero essere eventualmente richiesti dopo aver acquisito quello della Commissione agricoltura.

Dopo un breve intervento del relatore, la Commissione accoglie la proposta, formulata dal presidente Martinelli, di richiedere anche il parere della Commissione sanità, sen-

za che ciò precluda l'eventuale successiva richiesta di altri pareri.

« Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti » (128).  
(Rinvio dell'esame).

Il presidente Martinelli si dichiara pronto a riferire sul provvedimento; aggiunge tuttavia che, avendo il Governo preannunciato modificazioni, appare opportuno un breve rinvio per poterle esaminare. La Commissione aderisce a tale proposta e l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

VENERDÌ 13 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente  
MARTINELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Bertola.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativa alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine » (29), d'iniziativa dei senatori Zannier e Burtulo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Buzio, comunica di avere ricevuto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia le informazioni necessarie sulla situazione della zona per la quale si dovrebbero prorogare le agevolazioni. La Regione ha fatto inoltre presente che il provvedimento riveste carattere di urgenza; per questo motivo, egli suggerisce di rinunciare a chiedere il parere della Giunta consultiva per il Mezzogiorno e le aree depresse del Centro-Nord.

Il presidente Martinelli obietta che l'urgenza non incide sulle motivazioni che hanno indotto a formulare la richiesta di tale

parere, e la Commissione aderisce a questa tesi; il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Abrogazione della legge 17 febbraio 1968, n. 57, concernente la proroga della legge 18 marzo 1965, n. 170, sul trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle Società commerciali; e norme agevolative a favore delle fusioni e concentrazioni tra Enti cooperativi** » (28), d'iniziativa dei senatori Livigni ed altri.  
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Banfi, fa presente che il disegno di legge è volto soprattutto ad abrogare la proroga delle agevolazioni tributarie per le concentrazioni e fusioni di società, concessa con la legge 17 febbraio 1968, n. 57; dopo aver fornito sommari dati riguardanti il numero ed il valore delle operazioni cui sono state applicate le agevolazioni negli ultimi tre anni, l'oratore dichiara che, prima di formulare un giudizio sul disegno di legge, occorrerebbe che il Governo fornisse ulteriori notizie sull'applicazione del regime agevolativo e, in particolare, sulle condizioni che sono state poste dallo stesso Governo per l'ammissione a tale regime, almeno per quanto riguarda le operazioni di maggiore rilievo.

Il senatore Bertoli, pur dichiarando di non ritenere infondata l'esigenza prospettata dal relatore, afferma che la Commissione può pronunciarsi senz'altro sul valore della legge di cui si chiede l'abrogazione, indipendentemente dalla sua applicazione; pertanto, a suo avviso, la Commissione può procedere nell'esame del disegno di legge. Tale argomentazione è ritenuta astratta dal senatore Cifarelli, mentre il senatore Biaggi sostiene che il Governo dovrebbe fornire anche indicazioni circa la minore entrata derivante dall'attuazione delle agevolazioni.

Il senatore Parri sottolinea l'importanza di una valutazione del costo delle agevolazioni dal punto di vista della collettività nazionale, nonché sotto il profilo del livello dell'occupazione; per dare un giudizio valido sul sistema di agevolazioni, egli conclude, occorre tener presenti anche questi elementi e non soltanto (come spesso si tende a fare) l'elemento economico-aziendale.

Il senatore Livigni dichiara di avere presentato il disegno di legge in base a conside-

razioni analoghe a quelle del senatore Parri, aggiungendo che, come risulta dai pur scarni dati forniti dal senatore Banfi, le agevolazioni favoriscono un certo tipo di sviluppo. Per questo motivo, l'oratore chiede che la Commissione proceda nell'esame del provvedimento.

Il relatore Banfi replica al senatore Bertoli, sottolineando l'importanza di conoscere le condizioni poste alla concessione del beneficio tributario per le fusioni, ai fini di un giudizio su tutto il meccanismo agevolativo.

Segue un ampio intervento del senatore Fortunati. L'oratore afferma che le agevolazioni a favore delle operazioni di fusione si traducono, in definitiva, nel conseguimento di posizioni di vantaggio per alcuni privati, ottenute attraverso un costo a carico delle collettività, e portano alla costituzione di potenti gruppi di pressione. Egli ritiene pertanto che i problemi di fondo, impliciti nel disegno di legge, debbano essere subito affrontati dalla Commissione in un ampio dibattito di politica economica; conclude dichiarando che il pur opportuno rinvio dell'esame deve essere a breve scadenza.

Il senatore Formica appoggia successivamente la richiesta del senatore Banfi per una relazione, da parte del Governo, sulla attuazione della legge che si vorrebbe abrogare, ed osserva che il dibattito richiesto dal senatore Fortunati potrebbe trovare migliore collocazione in sede di esame del bilancio.

Il presidente Martinelli, dopo aver sottolineato la delicatezza e l'importanza dell'argomento, rileva che il problema della concentrazione industriale riveste carattere permanente e non congiunturale, ragion per cui occorre elaborare una politica duratura in questa materia. Il disegno di legge in esame delinea in proposito determinati indirizzi, sui quali si può stabilire un utile dibattito, che sarà ancora più valido quando il Governo sarà in grado di soddisfare la richiesta del relatore.

Il senatore Bertoli osserva che il Governo dovrebbe essere in grado di fornire le informazioni richieste entro un brevissimo termine, non superiore ad un mese.

Il sottosegretario Bertola si dichiara a disposizione della Commissione entro un termine ragionevole. Il senatore Bertoli in-

siste perchè venga fissata una scadenza precisa. Dopo un breve intervento del senatore Formica, la Commissione aderisce ad una proposta del senatore Fortunati volta ad ottenere che il Governo fornisca le informazioni richieste entro il prossimo mese di ottobre.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

**« Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti » (128).**  
(Esame e rinvio).

Il presidente Martinelli svolge un'ampia relazione, illustrando un nuovo testo elaborato dal Governo. Il disegno di legge, precisa il relatore, si propone di ovviare a talune disfunzioni, anche gravi, verificatesi nell'esercizio del credito da parte delle cosiddette società finanziarie, che svolgevano attività creditizie al di fuori del normale regime della legge bancaria. Nell'estendere il controllo a tali attività, il disegno di legge stabilisce che le società finanziarie non possano raccogliere il risparmio se non in forma di apporti di capitale o attraverso lo sconto di effetti. Proseguendo nell'esame degli articoli, il Presidente manifesta qualche perplessità a proposito dell'articolo 3, che affida il controllo alla Guardia di finanza invece che agli organi competenti della Banca d'Italia. Conclude la sua esposizione dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Santero.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

**PER LA MALATTIA DELLA CONSORTE DEL PRESIDENTE DEL SENATO**

La Commissione unanime, accogliendo la proposta del presidente Martinelli, decide

d'inviare un telegramma al Presidente del Senato, per esprimergli i più fervidi voti augurali e la partecipazione alla sua trepidazione per le gravi condizioni dell'amata consorte.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Martinelli comunica che la Sottocommissione per i pareri, riunitasi nel pomeriggio di ieri, ha deciso di rimettere alla Commissione plenaria l'esame di alcuni disegni di legge assegnati in sede consultiva; pertanto l'esame di tali provvedimenti sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Il Presidente comunica inoltre di avere ricevuto dal ministro Colombo l'adesione alla iniziativa della Commissione, diretta a tenere, nel mese di ottobre, due udienze conoscitive, alle quali saranno invitati il Direttore generale della Cassa depositi e prestiti ed il Governatore della Banca d'Italia; saranno pertanto presi gli opportuni contatti per consentire l'attuazione di questa nuova iniziativa.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Eliminazione delle gestioni fuori bilancio » (13),**  
d'iniziativa dei senatori Valori ed altri.

**« Eliminazione delle gestioni fuori bilancio » (70),**  
d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.

**« Gestioni fuori bilancio nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato » (131).**  
(Esame e rinvio).

Svolge un'ampia relazione il senatore Bellotti. Prendendo le mosse dalla dottrina riguardante le gestioni fuori bilancio, il relatore sottolinea l'eterogeneità di tali gestioni, rilevata da tutti gli autori, che concordano soltanto, in genere, sulla opportunità di una loro eliminazione. L'oratore introduce quindi una distinzione fondamentale fra le gestioni di cui trattasi, a seconda che abbiano il loro fondamento in norme autorizzative ovvero siano puramente di fatto. Esempi del primo tipo sono dati dalla Tesoreria, che costituisce una gestione esclusa dal bilancio, ma perfettamente legale ed ineliminabile fino a quando resti in vigore il sistema della competenza, nonchè il conto del debito fluttuante dello Stato, il

quale, peraltro, data la prevalenza da esso assunta nell'indebitamento generale dello Stato, necessita di un adeguamento delle norme che ne regolano il funzionamento.

Dopo aver precisato che il disegno di legge n. 131 riguarda esclusivamente le gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato (e quindi non anche degli enti pubblici, territoriali o funzionali), il senatore Belotti espone i risultati di una rilevazione sommaria delle gestioni stesse, delle quali individua successivamente i tipi principali. Il primo di essi è rappresentato dalle gestioni di fondi derivanti da particolari forme di imposizione, i cosiddetti diritti casuali, i quali non hanno in genere fondamento legislativo e sono da considerarsi sopravvivenze anacronistiche, che non possono essere giustificate con le affermazioni fatte da alcuni sulle esigenze di efficienza della pubblica Amministrazione. Per questo tipo di gestioni, afferma il senatore Belotti, occorre procedere alla soppressione con particolare decisione, in quanto esse sono difficili da eliminare per gli interessi che attorno vi si coagulano.

Il secondo tipo di gestioni è rappresentato dalle Casse di conguaglio, costituite da fondi per i quali lo Stato dovrebbe svolgere solo funzioni di tesoreria, senza mai subire oneri; l'oratore mette in dubbio la tesi, sostenuta anche dalla Commissione Sturzo, secondo la quale tali gestioni troverebbero il loro fondamento nell'articolo 39 della legge di contabilità, ed afferma che anche esse debbono essere sottoposte a controllo. Il terzo tipo di gestioni fuori bilancio è rappresentato dai conti correnti di tesoreria, istituiti spesso per la liquidazione di particolari situazioni, ma che tendono invece a protrarsi ormai da troppo tempo. Vi sono poi fondi speciali, attribuiti globalmente a determinati organi dal bilancio dello Stato, ma la cui gestione è poi svolta da tali organi senza i normali controlli, per cui sorgono in questo caso le anomale figure dei « controllori controllati ».

Il senatore Belotti affronta quindi il grave problema del deposito, da parte di amministrazioni dello Stato o di enti pubblici, di rilevanti somme presso Istituti di credito pubblici e privati, deposito che dà luogo ad un lucro a favore dei depositanti per la differenza negli interessi. Questa prassi, che è ab-

bastanza diffusa, costituisce una pericolosa fonte di corruzione e dà luogo ad inammissibili forme di doppia contabilità, per cui l'oratore ritiene non valide le asserzioni di coloro che giustificano un siffatto modo di procedere con esigenze di funzionalità e di speditezza.

L'oratore passa quindi ad esaminare il testo del disegno di legge d'iniziativa governativa, affermando che scopo fondamentale di esso è eliminare le gestioni fuori bilancio non fondate su leggi speciali e stabilire il controllo della Corte dei conti ed il sindacato politico del Parlamento nei confronti di quelle fondate su particolari leggi di autorizzazione. Tale finalità dovrebbe essere completata, a giudizio dell'oratore, da una revisione delle leggi speciali di autorizzazione alla gestione fuori bilancio, leggi che, secondo la stessa relazione governativa, sono confuse e lacunose. Dopo avere espresso l'auspicio che venga successivamente affrontato anche il problema della revisione degli Enti pubblici, l'oratore rileva che nei due disegni di legge d'iniziativa parlamentare non si fanno distinzioni tra le gestioni autorizzate e quelle meramente di fatto, per cui la loro approvazione comporterebbe una implicita e generica abrogazione di tutte le leggi che autorizzano a gestire fondi fuori del bilancio. Il relatore cita ampiamente le conclusioni della Commissione Sturzo — dalle quali si evince la necessità di rispettare i principi della universalità e unicità del bilancio — e si sofferma poi sul problema delle sanzioni a carico degli amministratori che non ottemperassero al comando dell'eliminazione o della sottoposizione a controllo delle gestioni fuori bilancio. A tale proposito, l'oratore rileva con perplessità l'assenza di sanzioni nel disegno di legge governativo, sanzioni che erano invece previste dalla Commissione Sturzo. Egli conclude sottolineando l'importanza e l'opportunità dell'approvazione del disegno di legge n. 131.

Dopo che il presidente Martinelli si è congratulato con il relatore, la Commissione aderisce ad una richiesta dello stesso Presidente di far distribuire una bozza della relazione, affinché il dibattito possa continuare più proficuamente.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

- « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1959-60 » (121).  
 « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1960-61 » (122).  
 « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1961-62 » (123).  
 « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1962-63 » (124).  
 « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1963-64 » (125).  
 « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 » (126).

(Esame e rinvio).

Il senatore Garavelli, relatore, chiede che la Commissione si pronunci sulla possibilità di svolgere un'unica relazione e sulla opportunità di sentire il parere di altre Commissioni sui disegni di legge in titolo. Si svolge quindi un ampio dibattito, nel quale intervengono il presidente Martinelli, i senatori Franza, Stefanelli, Belotti e Cifarelli; a conclusione di esso, viene stabilito che il relatore riferirà separatamente sui singoli disegni di legge, traendo peraltro le conclusioni generali, che certamente non mancheranno data l'analogia dei disegni di legge; viene inoltre riconosciuto che, nel caso specifico, non è opportuno chiedere i pareri di altre Commissioni, trattandosi di consuntivi ormai chiusi da troppo tempo perchè si possano trarre conseguenze circa la responsabilità dei governi che hanno gestito i bilanci indicati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

#### LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente  
TOGNI*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

- « Corresponsione di una indennità di acconto sui futuri miglioramenti ai titolari di pensione del

Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (71), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Accili, designato estensore del parere, illustra brevemente il disegno di legge; pur ritenendo giuste le finalità cui il provvedimento è rivolto, l'oratore fa presente la difficoltà di reperire i fondi all'uopo necessari, a motivo della situazione deficitaria del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto. Con questa osservazione, il senatore Accili propone di esprimere parere favorevole.

Dopo brevi interventi del Presidente e del senatore Abenante, la Commissione decide di trasmettere parere favorevole secondo le linee indicate dal senatore Accili.

*La seduta termina alle ore 10,35.*

#### LAVORO (10<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente  
TEDESCHI*

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lattanzio.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Samaritani lamenta che all'ordine del giorno della seduta odierna siano iscritti solo due disegni di legge presentati dal Governo, mentre non vi figurano importanti progetti di legge d'iniziativa parlamentare, già da tempo assegnati alla Commissione.

Il Presidente sottolinea il carattere di particolare rilevanza ed urgenza dei due disegni di legge all'ordine del giorno ed annuncia che l'ufficio di Presidenza della Commissione si riunirà al termine della seduta per stabilire il calendario dei lavori futuri.

Il senatore Angelini chiede che all'ordine del giorno delle singole sedute siano iscritti solo i provvedimenti che possono essere effettivamente esaminati dalla Commissione.

## IN SEDE REFERENTE

« Estensione, in favore dei lavoratori, degli interventi della Cassa integrazione guadagni, della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione e della Cassa assegni familiari, nonché modifiche dei massimali retributivi per l'incremento dell'occupazione femminile » (163).

(Esame e rinvio).

Il senatore Bermani riferisce sul disegno di legge, il quale tende ad assicurare l'integrazione salariale dei lavoratori in caso di sospensione dell'attività lavorativa a seguito di eventi straordinari accertati dal Governo; a ridurre i massimali contributivi per il personale femminile; a corrispondere gli assegni familiari agli operai disoccupati in Cassa integrazione; a concedere, infine, uno speciale assegno di disoccupazione ai lavoratori licenziati. Dopo avere formulato osservazioni critiche su alcune norme del provvedimento, segnalando in particolare l'opportunità di interpellare le associazioni sindacali per l'accertamento dei periodi di crisi che daranno luogo alla corresponsione dell'integrazione salariale, il relatore sostiene che occorrerebbe predisporre una serie organica di provvedimenti per favorire e tutelare l'occupazione, evitando l'adozione di soluzioni di ripiego.

A conclusione della sua esposizione, il relatore afferma che, nonostante le manchevolezze segnalate, il disegno di legge presenta tuttavia aspetti positivi, per cui merita di essere accolto dalla Commissione, con gli opportuni emendamenti che egli si riserva d'indicare in sede di esame degli articoli.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Coppo rileva che l'esigenza di provvedimenti permanenti e automatici a sostegno dell'occupazione è emersa nel corso della conferenza tripartita sui problemi del lavoro, tenutasi l'anno scorso.

Egli afferma quindi che la politica dell'occupazione non può essere avulsa dalla politica economica generale, per cui l'adozione di provvidenze a favore dei lavoratori dovrebbe essere stabilita dal Comitato interministeriale della programmazione, previo un periodico controllo sull'andamento dell'occupazione. Dopo avere poi accennato all'urgenza di una riforma della legislazione

sul collocamento e sull'istruzione professionale, l'oratore invita il Governo a tener conto delle osservazioni espresse dalle organizzazioni sindacali a proposito del disegno di legge in esame, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di pensionamento dei lavoratori anziani sospesi dal lavoro, l'unificazione del trattamento di disoccupazione ed il finanziamento statale degli interventi straordinari.

Il senatore Di Prisco afferma che tutto il complesso dei provvedimenti anticongiunturali recentemente approvati dal Governo costituisce un semplice palliativo per l'economia italiana, in quanto manca ogni indirizzo rivolto a favorire lo sviluppo di nuove attività produttive; a suo avviso, anche il disegno di legge in esame non offre valide soluzioni ai problemi della disoccupazione e della sottoccupazione: esso contribuirà anzi a facilitare i licenziamenti, in conformità ai desideri della classe imprenditoriale. L'oratore annuncia quindi che si riserva di intervenire nuovamente sull'argomento, dopo che avrà potuto prendere conoscenza delle osservazioni recentemente espresse dalle organizzazioni sindacali a proposito del disegno di legge.

Il senatore Brambilla afferma che il provvedimento all'esame, concepito nel quadro di una determinata politica economica, tende a considerare le provvidenze a favore della disoccupazione su un piano puramente assistenziale, che in definitiva torna ad esclusivo vantaggio dei datori di lavoro. A suo giudizio, occorre invece affrontare in modo globale i problemi dell'occupazione, partendo dalla riforma dell'istruzione professionale e del collocamento, per arrivare a provvidenze concrete ed uniformi per i lavoratori sospesi o licenziati. A conclusione del suo intervento, il senatore Brambilla invita il Governo a riesaminare il disegno di legge sulla base delle indicazioni prospettate dai rappresentanti dei lavoratori.

Alle considerazioni del precedente oratore si associa il senatore Fermariello, sottolineando la necessità di un discorso globale sulla politica dell'occupazione.

Il senatore Ricci sostiene che il disegno di legge proposto dal Governo trova la sua va-

lida ragione d'essere nei licenziamenti dovuti al processo di ammodernamento tecnologico delle industrie ed al verificarsi, non infrequente, di fenomeni che turbano il normale andamento delle attività lavorative, per cui si rende necessaria la predisposizione di strumenti d'immediato intervento a sostegno dei lavoratori.

Egli si dichiara tuttavia contrario alla modificazione del regime dei massimali contributivi prevista dal disegno di legge, mentre ritiene che la proposta sindacale di anticipato pensionamento degli operai anziani sospesi dal lavoro dovrebbe essere discussa in sede di riforma previdenziale.

Il senatore Albani ritiene che solo un esame approfondito delle disfunzioni dell'attuale sistema economico possa suggerire interventi radicali atti ad eliminare la disoccupazione, evitando il ricorso a provvedimenti di carattere puramente assistenziale, come quelli configurati nel disegno di legge in esame. Egli propone pertanto che la discussione in corso venga sospesa, affinché il provvedimento possa essere esaminato nel quadro della politica economica governativa e alla luce delle proposte sindacali.

Anche il senatore Samaritani esprime la opinione che l'esame del disegno di legge non possa essere disgiunto da una valutazione complessiva della politica economica del Governo; in ogni caso, a suo giudizio, il Parlamento dev'essere messo in condizione di ben valutare le osservazioni recentemente espresse dai sindacati.

Infine, dopo che il relatore Bermani si è dichiarato favorevole ad un approfondimento della discussione, prende brevemente la parola il ministro Bosco. Premesso che le organizzazioni sindacali si sono costantemente pronunciate a favore della creazione di strumenti che consentano d'intervenire in modo automatico in occasione di particolari situazioni di crisi nell'occupazione, il rappresentante del Governo dichiara tuttavia di non opporsi ad un breve rinvio dell'esame del disegno di legge.

Il Presidente avverte quindi che l'esame del disegno di legge proseguirà nella prossima riunione.

*La seduta termina alle ore 13.*

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
TEDESCHI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Canestrari.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,25.*

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione, in favore dei lavoratori, degli interventi della Cassa integrazione guadagni, della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione e della Cassa assegni familiari, nonché modifiche dei massimali retributivi per l'incremento dell'occupazione femminile** » (163).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente informa che il Presidente della Commissione finanze e tesoro ha chiesto una proroga per la trasmissione del parere; fa altresì presente che sono previsti incontri tra il Ministero del lavoro e le organizzazioni sindacali, per l'esame di alcuni problemi riguardanti il disegno di legge in titolo. Egli propone pertanto che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta. Così rimane stabilito.

« **Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione** » (109), d'iniziativa dei senatori Vignolo ed altri.

(Rinvio dell'esame).

In seguito alla richiesta di proroga del termine per la trasmissione del parere, formulata dalla Commissione finanze e tesoro; l'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

« **Riscossione unificata dei contributi di previdenza e di assistenza sociale e disciplina delle contribuzioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nel settore industria, gestita dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro** » (137).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Torelli. Premesso che la complessa materia trattata dal disegno di

legge ha formato oggetto di studio da parte di numerose commissioni durante un lunghissimo periodo di tempo e, recentemente, da parte del CNEL, il relatore afferma che sulla finalità preminente del provvedimento non può esservi discussione, in quanto la necessità dell'unificazione nella riscossione dei contributi previdenziali è affermata in modo inequivocabile dal programma quinquennale di sviluppo. Egli invita pertanto la Commissione a portare la propria attenzione sulle modalità pratiche di attuazione del suddetto principio, mediante un'esauriente valutazione delle singole norme del disegno di legge, il cui esame preliminare, a suo avviso, potrebbe essere utilmente affidato ad un'apposita sottocommissione.

Passando ad esporre alcune considerazioni sugli articoli del disegno di legge, il relatore esprime perplessità nei confronti dell'ampiezza della delega al Governo prevista dall'articolo 6, sostenendo l'opportunità che il legislatore provveda direttamente a disciplinare talune materie per le quali il disegno di legge fa rinvio a decreti delegati. Il senatore Torelli espone infine il suo pensiero in merito ad alcune questioni di carattere particolare, soffermandosi soprattutto sui modi per addivenire ad un efficace controllo nei riguardi delle evasioni contributive.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Di Prisco lamenta che il Governo, nel predisporre il disegno di legge, abbia tenuto scarso conto delle indicazioni fornite dagli organi di studio che si sono occupati dell'argomento e, soprattutto, abbia trascurato il parere formulato dal CNEL. Quindi, dopo aver affermato che fine precipuo del provvedimento deve essere quello di offrire garanzie ai lavoratori per quanto concerne il versamento dei contributi da parte dei datori di lavoro, l'oratore si dichiara d'accordo sulla nomina di una sottocommissione, la quale, a suo avviso, dovrà procedere all'elaborazione di un testo completamente nuovo.

Il senatore Brambilla sostiene che il provvedimento in esame contraddice al proposito, enunciato dal Governo, di dare avvio ad una riforma strutturale del sistema previdenziale, in quanto le norme predisposte tendono ad appesantire l'organizzazione bu-

rocratica degli enti, trascurando i suggerimenti di democratizzazione e decentramento a suo tempo avanzati dalla Commissione senatoriale d'inchiesta sull'INPS. Si dichiara pertanto favorevole alla creazione di una sottocommissione, che abbia il compito di rielaborare il disegno di legge.

Il senatore Gronchi lamenta che nella formulazione del disegno di legge non siano state tenute in adeguata considerazione le indicazioni fornite dal CNEL: a giudizio dell'oratore, la Commissione dovrebbe esprimere il voto che, nell'impostazione dell'attività legislativa, il Governo dia maggiore rilievo ai suggerimenti provenienti dagli organi costituzionali dello Stato.

Il senatore Pozzar, d'accordo sulla nomina di una sottocommissione di studio, sostiene che si deve dare avvio ad un'ampia riforma delle strutture previdenziali e propone pertanto che alla suddetta sottocommissione sia affidato anche l'esame del disegno di legge n. 93, d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri, concernente la modifica e l'integrazione dell'ordinamento degli istituti previdenziali. A tale proposta si associa il senatore Angelini.

I senatori Varaldo e Bermani esprimono invece la preoccupazione che un abbinamento di disegni di legge diversi possa ritardare la conclusione dell'esame dell'importante e prioritario argomento concernente la unificazione della riscossione dei contributi. Il senatore Bermani aggiunge alcune personali considerazioni negative sulla efficacia dei lavori che si svolgono in seno alle sottocommissioni.

Il senatore Ricci, richiamandosi alla propria esperienza di funzionario dell'INPS, afferma che è indifferibile una semplificazione dei servizi previdenziali, come primo passo per arrivare ad una più radicale trasformazione di strutture, consistente nella creazione di due soli organismi, incaricati l'uno della riscossione dei contributi e l'altro della erogazione delle prestazioni.

Il senatore Samaritani afferma che la finalità di una semplificazione nella riscossione dei contributi non sarebbe sufficiente a giustificare lo scardinamento del sistema stabilito dal recentissimo testo unico sugli infortuni. Egli ritiene perciò che il disegno di legge potrà avere una sua ragion d'essere

solo se in esso saranno inserite le prospettive di più ampia riforma suggerite dal CNEL; si dichiara quindi favorevole alla creazione di un'apposita sottocommissione.

Infine, dopo che anche il sottosegretario Canestrari si è espresso in senso favorevole alla creazione di un organo di studio, il Presidente procede alla nomina della sottocommissione incaricata dell'esame preliminare degli articoli del disegno di legge. Di tale sottocommissione vengono chiamati a far parte, oltre al relatore Torelli, i senatori Bermani, Di Prisco, Pozzar e Samaritani, restando inteso che un altro componente sarà designato dai Gruppi del partito liberale e del movimento sociale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

### IGIENE E SANITÀ (11<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente  
CAROLI*

*Interviene il Ministro della sanità Zelioli Lanzini.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Concessione di un contributo straordinario di 13 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità e infanzia** » (155).

(Esame).

Sul disegno di legge riferisce il presidente Caroli, in sostituzione del relatore senatore Zonca, impossibilitato a partecipare alla seduta. Dopo aver sottolineato la difficile situazione finanziaria in cui da parecchi anni versa l'ONMI, per l'insufficienza dei fondi di cui dispone in relazione al costante aumento delle spese e dei servizi, l'oratore rileva che il contributo in oggetto è destinato in gran parte a ripianare le pas-

sività esistenti al 31 dicembre 1967 e a migliorare l'assistenza in quei settori che si trovano in condizioni particolarmente precarie. In considerazione di tale carattere di necessità e di urgenza, il Presidente invita la Commissione ad esprimersi a favore del provvedimento; aggiunge che ciò non impedirà l'adozione di tutte le misure anche legislative da tempo auspiccate, per la riforma e il potenziamento dell'ONMI.

Prende quindi la parola il senatore Perrino, il quale, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, ricorda che la somma annua di 23 miliardi, recentemente stanziata per l'ONMI, se è sufficiente a sopperire alle normali esigenze, non può tuttavia servire a ripianare il *deficit* dei passati esercizi: una piena normalizzazione della situazione finanziaria dell'Ente è perciò subordinata all'eliminazione di tale disavanzo. L'oratore lamenta che l'ONMI pratichi una politica di graduale smobilitazione, mentre denaro prezioso è stato speso in iniziative, come il libretto sanitario infantile, che sono rimaste in pratica inoperanti. Conclude rivolgendo un caldo appello al Ministro della sanità, affinché provveda a rendere più efficiente l'Ente riportandolo alle funzioni istituzionali.

Anche il senatore Simone Gatto sottolinea le attuali carenze dell'ONMI, tanto più gravi, a suo avviso, in quanto si tratta dell'unico ente erogatore dell'assistenza medica preventiva nel settore della maternità e dell'infanzia. L'oratore ritiene che tale attività possa essere esplicata in modo veramente soddisfacente soltanto dal Ministero della sanità, lasciando all'ONMI (o direttamente agli Enti locali) la semplice assistenza materiale e morale alla madre ed al fanciullo; a suo avviso, tale impostazione è in armonia anche col piano quinquennale di sviluppo. Il senatore Gatto dichiara comunque che voterà a favore del provvedimento.

Il senatore Orlandi lamenta che ancora una volta vengano proposti stanziamenti parziali a favore dell'ONMI, i quali suscitano gravi perplessità, giacché sulle carenze, sugli abusi e sulle deficienze dell'Ente in questione, da lungo tempo denunciati, non si sono mai potuti ottenere ragguagli soddisfacenti. Occorre, a giudizio dell'oratore, che il Governo informi finalmente il

Parlamento sulla reale situazione, al fine di conoscere, fra l'altro, quale sia l'esatta destinazione del contributo in oggetto e l'origine del *deficit* che s'intende sanare. Egli dichiara quindi di subordinare il suo voto favorevole sul provvedimento ad una esauriente illustrazione governativa sui temi anzidetti, in cui fra l'altro vengano dati chiarimenti sull'effettiva autonomia finanziaria dei Comitati provinciali, rimasta — a suo parere — del tutto nominale fino a questo momento.

Interviene successivamente il senatore Ferroni. Egli si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, in quanto un esame approfondito della situazione dell'ONMI e la discussione che ne seguirebbe — ancorchè necessari — non farebbero che aggravare la già allarmante situazione dell'Ente, che deve essere piuttosto guardata nelle sue prospettive di futuro sviluppo che non condannata per eventuali errori passati. Sottopone, quindi, alla Commissione uno schema di ordine del giorno, in cui s'invita il Ministro della sanità ad istituire una commissione di studio formata da parlamentari appartenenti a tutti i Gruppi politici, la quale sia in grado di formulare proposte concrete per un'organica riforma dell'ONMI, aderente ai tempi e alle esigenze dell'assistenza nel campo specifico.

Segue un breve intervento del senatore Menchinelli che, associandosi al precedente oratore per quanto concerne l'istituzione di un comitato di studio, dichiara di ritenere discutibile che la Commissione si pronuncii sulla concessione del contributo in oggetto senza prima disporre degli indispensabili elementi di valutazione, che non riguardano solo l'aspetto contabile, ma investono i principali problemi di merito relativi all'ONMI ed alla sua attività. Egli ritiene pertanto che non ci si possa pronunciare sul contributo prima che il Governo — finora reticente — abbia fornito una esauriente documentazione atta a dissipare dubbi e perplessità.

In senso analogo si pronuncia anche il senatore Argiroffi, il quale rileva che una commissione di studio potrebbe avvalersi delle indagini già compiute, che testimoniano delle drammatiche condizioni di vita in cui versano madri e bambini nelle zone meridionali e particolarmente in Calabria, dove morta-

lità, malattie, denutrizione toccano livelli tra i più allarmanti d'Europa. Ciò dimostra, a suo avviso, l'inutilità dell'ONMI, che non ha saputo porre rimedio a tanta miseria.

Prende quindi la parola la senatrice Angiola Minella Molinari, per associarsi alle dichiarazioni del senatore Argiroffi e deplorare l'inerzia dei precedenti Governi in questo settore. L'oratrice ritiene che una commissione di studio potrebbe anche essere istituita, a patto che essa affronti con serietà ed entro scadenze di tempo prefissate l'intera riforma dell'ONMI. In merito al provvedimento in esame, la senatrice Minella critica il sistema delle erogazioni straordinarie, già da tempo praticato, e lamenta che non si sia mai riusciti a conoscere l'esatta destinazione di questi stanziamenti.

A suo parere, la chiarezza si impone, dato che da diversi indizi si può anche sospettare qualche illecito in seno all'ONMI, e resta in ogni caso comprovato che somme rilevanti sono state destinate dall'Ente a fini non assistenziali. Anche la senatrice Minella Molinari si associa alla proposta che la concessione del contributo in oggetto sia subordinata ad una responsabile relazione governativa nel senso enunciato, atta a dare tutte le necessarie garanzie.

Dopo una dichiarazione del senatore Lombardi, favorevole all'approvazione del provvedimento, interviene brevemente il senatore De Leoni per fornire alcuni chiarimenti circa l'erogazione dei fondi all'ONMI da parte del Ministero della sanità e per sottolineare la vigilanza e la tutela esercitate dal Ministero stesso sull'Ente, tali da escludere la possibilità di irregolarità amministrative.

Segue un breve intervento del senatore Bonadies, il quale si dice favorevole alla concessione del contributo (pur riconoscendo la necessità di un riordinamento dell'ONMI) e contrario all'istituzione di una commissione di studio, ritenendo sufficiente una illustrazione governativa, dalla quale potranno scaturire eventuali iniziative legislative.

Prende infine la parola il ministro Zelioli Lanzini. Egli raccomanda vivamente alla Commissione l'accoglimento del disegno di legge, facendo presenti le gravi conseguen-

ze che avrebbe, per l'attività dell'ONMI, la mancata erogazione dei 13 miliardi in oggetto. Si dichiara concorde con la Commissione per quanto riguarda una ristrutturazione dell'Ente e l'eliminazione delle gravi carenze che ancora sussistono nel settore della maternità e dell'infanzia; osserva tuttavia che, se si vuole riformare l'ONMI, occorre intanto mantenerla in vita. La cosiddetta « piccola riforma », approvata alla fine della passata legislatura, rappresenta, secondo il Ministro, un passo avanti ed un positivo avvio a più organici ed ampi miglioramenti, che non potranno mancare. Se in seno all'ONMI — egli conclude — vi sono stati scandali o irregolarità, sarà compito della Magistratura accertare le singole responsabilità, ma non per questo si può paralizzare l'attività di un organismo assistenziale che svolge pur sempre utili funzioni. Il rappresentante del Governo si impegna infine a fornire alla Commissione tutti i chiarimenti richiesti e ritenuti necessari.

Il senatore Perrino propone quindi di modificare l'ordine del giorno presentato dal senatore Ferroni, nel senso di impegnare il Ministro della sanità a predisporre una relazione (da presentare alla Commissione entro il prossimo mese di ottobre) che illustri la situazione dell'ONMI nei suoi vari aspetti, allo scopo di fornire gli elementi per una approfondita discussione.

Per dichiarazione di voto, prendono la parola brevemente i senatori Ossicini e Orlandi: il primo si dichiara favorevole al disegno di legge ed all'istituzione di una commissione di studio; il senatore Orlandi ribadisce il punto di vista del Gruppo comunista, contrario al provvedimento e favorevole alla relazione ministeriale, da servire come avvio per un più vasto discorso sull'ONMI.

La Commissione decide infine di proporre al Senato l'approvazione del disegno di legge senza modificazioni e dà mandato al relatore Zonca di presentare la relazione alla Assemblea.

Viene altresì approvato all'unanimità l'ordine del giorno del senatore Ferroni, con le modificazioni suggerite dal senatore Perrino.

*La seduta termina alle ore 13.*

## GIUNTA CONSULTIVA

per gli affari delle Comunità europee

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE 1968

Presidenza del Presidente  
GIRAUDO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Malfatti.*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

« Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III Tappa » (176).  
(Parere alla 3ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Lombardi, designato estensore del parere, riferisce ampiamente sul disegno di legge, soffermandosi anzitutto ad illustrare i rapporti di collegamento tra l'ordinamento comunitario e quello italiano.

L'ordinamento comunitario — ricorda l'oratore — è formato da diverse categorie di disposizioni: i Trattati istitutivi delle Comunità, l'insieme delle norme di organizzazione che presiedono al funzionamento di esse, le norme continuativamente create dagli organi comunitari, quali i regolamenti, le direttive, le decisioni. L'attuazione dell'ordinamento comunitario nell'ordinamento dei singoli Stati membri richiede procedimenti che variano in rapporto alle norme da rendere efficaci all'interno di ogni singolo Stato.

Fra tali norme, quelle contenute nei regolamenti sono immediatamente applicabili senza che sia necessario uno specifico atto di recezione. Tuttavia — prosegue l'estensore del parere — i regolamenti hanno sovente bisogno di leggi interne corrispondenti, che specifichino il contenuto delle loro disposizioni e le rendano assimilabili a quelle già esistenti nell'ordinamento statuale. In particolare, ogni qualvolta per effetto d'un regolamento si debba affrontare una nuova spesa, con conseguenti variazioni

e introduzioni di nuove voci di bilancio, occorre, in ossequio all'articolo 81 della Costituzione, reperire e determinare con legge i mezzi di copertura.

La necessità di una legge è più evidente allorchè si debba dare esecuzione ad una direttiva comunitaria che venga ad incidere nell'ordinamento interno su materia riservata alla legge.

Ciò premesso, l'estensore del parere si dichiara favorevole al disegno di legge in esame, ritenendo che lo strumento della delega meglio risponda alle esigenze di organicità, coordinamento, tempestività e tecnicismo, insiti in una produzione normativa quale quella a cui si riferisce l'articolo 1 del provvedimento. A suo avviso, il ricorso a questa procedura non implica menomazione alcuna alle competenze ed al prestigio del Parlamento, che in questa materia ha già operato a suo tempo una scelta politica con la ratifica dei Trattati e con la approvazione delle due precedenti deleghe.

Il senatore Lombardi afferma poi che la concessione della delega in questo caso non contrasta con l'articolo 76 della Costituzione, poichè i principi ed i criteri direttivi nonchè la delimitazione di tempo e la definizione di oggetto, contenuti nei Trattati e fatti propri dal Parlamento con la legge di ratifica, delimitano per ciò stesso la potestà legislativa del Governo. Sarebbe invece contrastante con i principi sanciti dall'articolo 11 della Costituzione, e con il conseguente impegno politico assunto dall'Italia per la unificazione europea, lo stabilire, nell'attuazione dei Trattati, una interpretazione e una formulazione di principi e criteri unilaterali, incompatibili con le esigenze di uniformità e di organico sviluppo della politica comunitaria.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore D'Angelosante sostiene la necessità che il Parlamento, prima di decidere in merito alla delega richiesta, sia informato dal Governo sui criteri della futura legislazione comunitaria.

Contesta quindi che i regolamenti comunitari siano immediatamente operanti nella legislazione nazionale: a suo avviso, una simile tesi non può comunque sostenersi dopo la crisi del 1965, a seguito della quale ogni vestigio di sovranazionalità è venuto meno,

e si realizzano di volta in volta, in seno al Consiglio dei ministri comunitario, singoli compromessi e arrangiamenti. Inoltre, il carattere vago dei limiti di tempo entro cui si concluderà la terza tappa rafforza le perplessità sopra accennate.

A giudizio dell'oratore, queste materie non debbono essere sottratte, attraverso la delega, all'esame del Parlamento, tanto più che i provvedimenti relativi non saranno eccessivamente numerosi, e che finora tutti i regolamenti comunitari sono stati sempre ripresi integralmente in leggi particolari: ciò dimostra — conclude il senatore D'Angelosante — che il Governo di questa delega non ha bisogno, e che essa serve solo a spogliare il Parlamento del suo potere nelle materie in oggetto, che sono spesso di estrema delicatezza.

Il senatore Rossi Doria ritiene che i provvedimenti di minore importanza possano essere oggetto di delega, mentre le questioni più importanti dovranno essere riservate alla decisione del Parlamento.

Il senatore Scelba osserva che la legge delega non sarebbe necessaria, almeno per i provvedimenti indicati, perchè trattasi di materia esecutiva che spetta al Governo in forza della Costituzione; mentre, per quanto riguarda gli atti emanati dalle autorità comunitarie, il loro carattere vincolante nasce dai Trattati, che hanno trasferito a tali autorità poteri già spettanti ad organi degli Stati nazionali.

Anche il senatore Livigni sostiene che il disegno di legge appare superfluo, com'è confermato dal fatto che già i tre quarti del periodo a cui esso si riferisce sono trascorsi. Afferma inoltre che il provvedimento in esame apre la discussione sui compiti e sull'attività della Giunta consultiva per gli affari europei, sorta per una precisa volontà politica del Senato.

A giudizio del senatore Anderlini, sarebbe strano che il primo atto della nuova Giunta per gli affari europei fosse l'approvazione di un parere favorevole nei confronti di un provvedimento che praticamente la spoglia di ogni potere; anche più strano, secondo l'oratore, è il fatto che tale provvedimento venga proposto da un Governo provvisorio come l'attuale. Il senatore Anderlini conclu-

de chiedendo che la discussione sia rinviata per un esame più approfondito del problema, e, in particolare, dell'articolo 4 del disegno di legge.

Il senatore Chiaromonte appoggia la richiesta del senatore Anderlini, osservando che molti pilastri della politica comunitaria sono oggi in discussione. Con questo disegno di legge si esprime fiducia agli organismi comunitari, e da essa pertanto — a giudizio dell'oratore — la posizione del Governo, nella sua azione di contrattazione comunitaria, esce indebolita. Il senatore Chiaromonte chiede quindi, a breve scadenza, una dichiarazione del Governo alla Giunta sullo stato attuale della politica comunitaria; propone altresì che la discussione sul disegno di legge sia rinviata, in attesa che un comitato ristretto precisi l'oggetto e la portata della delega di cui trattasi.

L'estensore del parere, senatore Lombardi, si dichiara non contrario, personalmente, alla richiesta di rinvio.

Prende quindi la parola il sottosegretario Malfatti. Il rappresentante del Governo ricorda che il progetto di delega è già stato approvato dal Senato nella scorsa legislatura; aggiunge che la considerazione dei limiti entro i quali si è fatto uso delle precedenti deleghe in materia dovrebbe sdrammatizzare il problema. Il carattere generale della delega ha lo scopo di adeguare leggi italiane alla normativa comunitaria, come del resto è stato fatto in passato.

Il presidente Giraudo, dopo avere ricordato la portata ed i limiti dei compiti consultivi della Giunta, rileva il contrasto fra chi sostiene che le norme comunitarie trovino immediata attuazione nell'ordinamento italiano e chi ritiene invece necessario il ricorso alla legge. Essendo le due posizioni inconciliabili, si potrà far menzione, nel parere della maggioranza, del diverso punto di vista dell'opposizione.

Concludendo, il Presidente dichiara di acconsentire alla richiesta di rinvio e propone che la Giunta si convochi nuovamente mercoledì 25 settembre alle ore 17.

Così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
GIRAUDO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Malfatti.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

«Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III Tappa» (176).

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che l'esame del disegno di legge, iniziato nella precedente seduta, è stato poi rinviato per consentire l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio.

Prende quindi la parola il senatore Lombardi, estensore del parere: dopo aver confermato quanto già ebbe a dire nell'esposizione introduttiva, l'oratore risponde partitamente ad alcune richieste di chiarimento avanzate dai senatori intervenuti nella discussione.

Egli riconosce anzitutto l'esigenza primaria che il Parlamento sia posto in grado (come finora non è accaduto) di discutere e prendere decisioni consapevoli sulla politica comunitaria. Ribadisce la necessità della delega per l'applicazione di talune norme comunitarie, specialmente quando si tratti di provvedimenti che comportino spese da prevedere con legge.

Con riferimento ai compiti della Commissione parlamentare di cui all'articolo 3 e alla loro connessione con l'attività della Giunta, l'oratore precisa che i primi sono ben definiti dal disegno di legge e si limitano al parere da esprimere sul contenuto dei decreti delegati. Compito della Giunta consultiva dovrebbe invece essere quello di avviare un fecondo dialogo col Governo sulle attività delle Comunità europee.

In risposta all'obiezione secondo la quale nel disegno di legge non sarebbe definito il tempo della delega, in contrasto con l'articolo 76 della Costituzione, il senatore Lombardi rileva che l'articolo 1 del disegno di legge stesso prevede che la delega sia limi-

tata alla durata della III tappa: esiste, pertanto, una delimitazione precisa.

Prende quindi la parola il senatore Rossi Doria. Egli ribadisce la sua convinzione dell'opportunità che la delega non venga concessa alle condizioni proposte dal disegno di legge. In attesa di trovare una soluzione al problema generale della salvaguardia delle funzioni del Parlamento nei confronti delle decisioni comunitarie, l'oratore ritiene necessario introdurre nel disegno di legge delle modificazioni, che riducano la portata della delega concessa al Governo. A questo proposito propone due emendamenti: il primo all'articolo 1, tendente ad inserire dopo le parole « Il Governo » le altre « nei limiti di cui al 2° comma del successivo articolo 3 »; il secondo tendente ad aggiungere il seguente comma all'articolo 3: « Qualora, a giudizio della maggioranza dei componenti la predetta Commissione, all'esecuzione di singole misure rientranti fra quelle di cui al precedente articolo 1, lettera a), non sia da provvedere con leggi delegate, per l'esecuzione delle misure medesime il Governo deve presentare appositi disegni di legge al Parlamento ».

Il senatore D'Angelosante riafferma la necessità di nominare un comitato ristretto, come era stato proposto dal senatore Chiaromonte nella precedente seduta.

L'oratore esprime perplessità circa l'emendamento proposto dal senatore Rossi Doria, in quanto, di fronte ad un'inerzia del Governo, il Parlamento non avrebbe la possibilità di avocare nuovamente a sé la funzione legislativa. A suo giudizio, sarebbe invece necessario fissare un criterio formale di distinzione fra le materie (di natura regolamentare) da includere nella delega e le altre che, invece, dovrebbero rimanere di competenza del Parlamento.

Anche il senatore Chiaromonte ribadisce la necessità di costituire un comitato ristretto, al quale dovrebbe essere affidato il compito di redigere il testo del parere, tenendo presenti, in particolare, i problemi affrontati dal senatore Rossi Doria con le sue proposte d'emendamento.

Dopo un breve intervento del senatore Anderlini, anch'egli favorevole alla costituzione di un comitato ristretto, prende la parola il senatore Scelba. Egli rileva come sia emer-

sa dal dibattito l'esigenza di ristrutturare le istituzioni politiche ed amministrative dello Stato per adeguarle a quelle comunitarie.

Dopo avere osservato che la partecipazione del Parlamento è garantita dall'articolo 3 del disegno di legge, l'oratore rileva un'incongruenza nelle proposte di emendamento presentate dal senatore Rossi Doria: infatti, mentre da un lato si concede la delega al Governo, dall'altro si vorrebbe attribuire alla Commissione di cui all'articolo 3 il potere di decidere se per un provvedimento occorra una legge formale del Parlamento ovvero il Governo possa fare uso della delega stessa.

Concludendo, il senatore Scelba sostiene che la Giunta dovrebbe trasmettere un parere favorevole al disegno di legge, in cui si dia rilievo ai problemi di natura non solo giuridica ma anche politica, che emergono di fronte alla realtà nuova rappresentata dalle Comunità europee.

Il senatore Fortunati sottolinea il contrasto che, a suo avviso, esiste fra il disegno di legge e l'articolo 76 della Costituzione. Quest'ultimo, infatti, fa riferimento a criteri precisi ed oggetti definiti, mentre, nella fattispecie, ci si trova di fronte a criteri indefiniti ad a programmi futuri ed eventuali.

Prende quindi la parola il sottosegretario Malfatti, il quale rileva preliminarmente che sul principio della delega non sono state sollevate obiezioni di principio.

Il rappresentante del Governo osserva che lo stesso senatore Rossi Doria, nell'avanzare le sue proposte di emendamento, ha riconosciuto l'impossibilità di restringere nel merito l'ampiezza della delega, come invece vorrebbe il senatore D'Angelosante. Circa la proposta di quest'ultimo di riservare al Governo la sola materia regolamentare, l'onorevole Malfatti rileva che, se essa venisse accettata, la delega non avrebbe più ragion d'essere, in quanto è ovvio che i poteri regolamentari sono di competenza del Governo.

Quanto all'emendamento del senatore Rossi Doria, il rappresentante del Governo osserva che esso conferirebbe alla Commissione di cui all'articolo 3 una specie di diritto di veto nei confronti della potestà delegata conferita al Governo dal Parla-

mento, innovando così rispetto ai principi costituzionali su cui si fonda l'istituto della delega.

Prende infine la parola il senatore Lombardi. Anch'egli esprime perplessità circa gli aspetti costituzionali dell'emendamento proposto dal senatore Rossi Doria.

In risposta al senatore D'Angelosante, lo estensore del parere ribadisce che il trattato di Roma ha creato un meccanismo secondo il quale determinati atti delle Comunità europee diventano immediatamente esecutivi negli ordinamenti degli Stati membri. Tuttavia le norme comunitarie richiedono, per essere adattate all'ordinamento nazionale, aggiunte o ritocchi di carattere legislativo.

L'oratore dichiara infine di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda la proposta di formare un comitato ristretto per la redazione del parere.

Infine il presidente Girauco, accogliendo la richiesta formulata da diverse parti, procede alla nomina del comitato ristretto per la redazione del parere; ne faranno parte, oltre allo stesso Presidente ed al senatore Lombardi, i senatori Bergamasco, D'Angelosante e Rossi Doria. Il comitato si riunirà martedì prossimo 2 ottobre.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la mutua assistenza doganale tra i Paesi membri della Comunità economica europea con Protocollo addizionale e Protocollo di adesione della Grecia alla suddetta Convenzione, firmati a Roma il 7 settembre 1967** » (146).  
(Parere alla 3ª Commissione).

Il presidente Girauco, designato estensore del parere, illustra brevemente il disegno di legge nei suoi criteri informativi, soffermandosi particolarmente sugli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13, 14, 19 e 25 della Convenzione e sul protocollo addizionale. L'oratore propone di esprimere parere favorevole (pur essendo consapevole delle riserve che nascono nell'animo di tutti di fronte al protocollo di adesione della Grecia, data la situazione particolare di quel Paese nel presente momento): si tratta infatti di uno strumento strettamente tecnico, connesso alla esecuzione dell'accordo di associazione del-

la Grecia al MEC già in vigore. L'oratore ritiene che la questione generale di carattere politico dovrà essere affrontata in altra sede.

Dopo un intervento del senatore Fabbri, il quale solleva la questione politica, riconoscendo tuttavia che essa può venire affrontata più adeguatamente in altra sede, prende la parola il senatore D'Angelosante.

Egli esprime riserve sull'articolo 15 e soprattutto sull'articolo 19, per il riferimento in esso contenuto all'ordine pubblico, concetto troppo vago — a suo avviso —, che può prestarsi alle più diverse interpretazioni secondo i regimi politici dei vari Paesi.

Sulle osservazioni del senatore D'Angelosante si apre una breve discussione nella quale prendono la parola i senatori Rossi Doria e Scelba e il sottosegretario Malfatti.

Il Presidente assicura che terrà conto delle osservazioni emerse nel dibattito e la Giunta gli conferisce, a maggioranza, mandato di fiducia per la trasmissione del parere.

#### SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il senatore Chiaromonte chiede che il Ministro dell'agricoltura sia invitato ad esporre alla Giunta i risultati della riunione tenuta recentemente a Bruxelles tra i Ministri dell'agricoltura dei sei Paesi del Mercato comune.

Dopo un intervento del senatore Scelba, il Presidente dichiara di apprezzare la proposta del senatore Chiaromonte; aggiunge peraltro che la Giunta dovrà tenere entro breve tempo una riunione, per discutere in generale sui propri metodi di lavoro.

*La seduta termina alle ore 19,35.*

#### GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente*  
TRABUCCHI

*La seduta ha inizio alle ore 16,45.*

Il Presidente illustra i risultati emersi in seguito al controllo preliminare generale delle operazioni elettorali, effettuato dagli Uffici di segreteria della Giunta.

Dopo approfondita discussione in ordine ai criteri da seguire per la convalidazione dei senatori, ha inizio l'esame della verifica delle elezioni nelle Regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Molise, Campania, Basilicata e Sardegna. Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra riunione.

*La seduta termina alle ore 17,45*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### 1<sup>a</sup> Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

*Giovedì 26 settembre 1968, ore 10*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

CODIGNOLA ed altri. — Condono di sanzioni disciplinari connesse con agitazioni politiche, sindacali e studentesche (24-Urgenza).

### 5<sup>a</sup> Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

*Giovedì 26 settembre 1968, ore 9,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. LI VIGNI ed altri. — Abrogazione della legge 17 febbraio 1968, n. 57, concernente la proroga della legge 18 marzo 1965, n. 170, sul trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali; e norme agevolative a favore delle fusioni e concentrazioni tra enti cooperativi (28).

2. ZANNIER e BURTULO. — Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativa alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di

Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine (29).

3. NENCIONI ed altri. — Modificazione dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, contenente disposizioni in materia di finanza locale (52).

4. MURMURA. — Agevolazioni ai Comuni delle zone depresse per la costruzione d'impianti sportivi (89).

5. FERRARI Francesco. — Agevolazioni fiscali per la produzione dei vini liquorosi (102).

6. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

7. VALORI ed altri. — Eliminazione delle gestioni fuori bilancio (13).

8. NENCIONI ed altri. — Eliminazione delle gestioni fuori bilancio (70).

9. Gestioni fuori bilancio nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato (131).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1959-60 (121).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1960-61 (122).

3. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1961-62 (123).

4. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1962-63 (124).

5. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1963-64 (125).

6. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (126).

7. DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Agevolazioni fiscali in favore delle famiglie numerose (3).

8. VALORI ed altri. — Pubblicità dei contributi dello Stato a privati (15).

9. VALORI ed altri. — Pubblicità dei contributi e dei finanziamenti erogati a condizioni di favore da Enti pubblici a privati (16).

10. NENCIONI ed altri. — Agevolazioni per l'acquisto della casa di abitazione da parte dei dipendenti dello Stato (42).

11. NENCIONI ed altri. — Modificazioni alla legge 20 marzo 1954, n. 72, relativa al trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria della sicurezza nazionale e sue specialità (43).

12. CORRIAS Efisio e DERIU. — Avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza e integrazione delle disposizioni riguardanti il « ruolo speciale transitorio » contenute nella legge 5 agosto 1962, numero 1209 (78).

13. SEMA. — Istituzione della zona franca nel territorio di Trieste (84).

*In sede consultiva*

Parere sui disegni di legge:

1. BELLISARIO. — Norme per l'incremento dei fondi previsti dall'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la costruzione di strade interpoderali ed acquedotti (19).

2. ZANNINI ed altri. — Provvedimenti per favorire l'impiego di capitali di esercizio in agricoltura (39).

3. FERMARIELLO ed altri. — Corresponsione di una indennità in acconto sui futuri miglioramenti ai titolari di pensione del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto (71).

4. DE MARZI ed altri. — Norme sulle associazioni tra produttori agricoli (107).

5. VIGNOLO ed altri. — Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione (109).

6. Estensione, in favore dei lavoratori, degli interventi della Cassa integrazione guadagni, della gestione dell'assicurazio-

ne contro la disoccupazione e della Cassa assegni familiari, nonché modifiche dei massimali retributivi per l'incremento dell'occupazione femminile (163).

7. Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea della energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa (176).

**7<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

*Giovedì 26 settembre 1968, ore 10*

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. Assunzione di idonei dei pubblici concorsi indetti dalla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (116).

2. Disposizioni particolari per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — Direzione generale dell'aviazione civile — per l'esecuzione di lavori in amministrazione diretta (117).

3. Distanze legali dalla sede ferroviaria e modifiche ad alcuni articoli della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F) e del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447 (151).

4. Binari di raccordo ed allacciamenti destinati a servire stabilimenti commerciali e industriali diramantisi da impianti delle ferrovie dello Stato (152).

5. Integrazioni e modifiche alle leggi 30 dicembre 1959, n. 1236, e 6 gennaio 1963, n. 13, sul trattamento giuridico ed economico degli assuntori della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (174).

*In sede consultiva*

Parere sui disegni di legge:

1. MURMURA. — Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale « Pennello » sito nello stesso comune (90).

2. FERRARI Francesco. — Modifica dell'articolo 7, ultima parte, del decreto-legge luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446, relativo alla misura massima di contributo da parte degli utenti di strade vicinali (105).

3. Orari di lavoro e riposi del personale degli automezzi adibiti al trasporto di cose (130).

4. Provvedimenti per lo sviluppo della economia nazionale (181).

**8ª Commissione permanente**  
(Agricoltura e foreste)

*Giovedì 26 settembre 1968, ore 10*

*In sede consultiva*

Parere sui disegni di legge:

1. Adesione al Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962 adottato a Washington il 15 maggio 1967 e sua esecuzione (149).

2. Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963 adottato a Ginevra il 30 marzo 1967 (150).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. BELLISARIO. — Norme per l'incremento dei fondi previsti dall'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la costruzione di strade interpoderali ed acquedotti (19).

2. ZANNINI ed altri. — Provvedimenti per favorire l'impiego di capitali di esercizio in agricoltura (39).

3. FERRARI Francesco. — Modifica del secondo comma dell'articolo 11 del regio decreto-legge 2 settembre 1932, numero 1225, recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura (103).

4. FERRARI Francesco. — Modifica dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, relativo al contributo dello

Stato per opere di irrigazione in Puglia e Lucania (104).

5. DE MARZI ed altri. — Norme sulle associazioni tra produttori agricoli (107).

**Giunta consultiva**

**per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord**

*Giovedì 26 settembre 1968, ore 18.*

I. Comunicazioni del Presidente.

II. Esame dei disegni di legge:

1. Provvedimenti per lo sviluppo della economia nazionale (181).

2. MURMURA. — Agevolazioni ai Comuni delle zone depresse per la costruzione d'impianti sportivi (89).

3. FERRARI Francesco. — Modifica dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, relativo al contributo dello Stato per opere di irrigazione in Puglia e Lucania (104).

4. ZANNIER e BURTULO. — Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativa alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine (29).

**Commissione parlamentare**  
**per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

(PALAZZO DELLA SAPIENZA)

*Giovedì 26 settembre 1968, ore 10,30*

Esame di considerazioni e di proposte presentate da componenti della Commissione.

**Giunta delle elezioni**

(PALAZZO GIUSTINIANI)

*Giovedì 26 settembre 1968, ore 11*